

INTERVENTI IN BOZZA

SEDUTA C.C.

16.1.2006

Il Presidente dà la parola all'assessore Maiolo.

L'assessore Maiolo così interviene:

“Grazie, Presidente. Penso che..., pensiamo, perché l'assessore Manca ed io abbiamo lavorato sempre insieme, che sia molto opportuna questa discussione soprattutto perché è opportuno che chi ha lavorato fin dal mese di ottobre su una situazione che è diventata sempre più difficile e complicata, dia al Consiglio comunale, alla città di Milano le giuste informazioni e poi anche le riflessioni, ciascuno per la sua parte, su quello che è successo e che sta succedendo. Ma ritengo che dare le informazioni in questo momento sia prioritario, perché abbiamo la sensazione che non ci sia una completezza delle informazioni. Non per responsabilità dei giornalisti ma, proprio, per una situazione oggettiva.

Questa vicenda è cominciata nell'ottobre dello scorso anno, quando gli Uffici addetti al Settore della Immigrazione si sono resi conto del fatto che c'era un flusso molto particolare ed anomalo verso la città di Milano di persone che arrivavano con permessi umanitari firmati da Questure del Sud. Quindi convergevano su Milano delle persone che non avevano permessi firmati dalla Questura di Milano.

Credo che i Consiglieri sappiano che il Regolamento dei centri del Comune di Milano dove sono ospitati i profughi politici ed anche persone richiedenti asilo e titolari di permessi umanitari, il primo requisito per entrare in questi centri è di avere un permesso di soggiorno firmato dalla Questura di Milano. Il secondo requisito è quello di sottoscrivere che la persona, la singola persona che chiede di essere ospitata deve sottoscrivere non solo il Regolamento ma un impegno all'integrazione nella società milanese. Impegno che è considerato un diritto ma anche un dovere.

Quindi in ottobre, i nostri Uffici hanno cominciato a verificare questa situazione anomala rispetto anche agli anni precedenti. Noi, nel 2005, abbiamo ospitato 400 rifugiati politici nella Città di Milano. Poi se vogliamo fare un discorso più ampio, possiamo anche dire... È più ampio, eh? Lo preciso prima che qualche Consigliere dell'Opposizione me lo faccia notare, a Milano abbiamo moltissimi immigrati e anche un problema di campi nomadi anche irregolari, oltre a quelli irregolari,

che fa sì che su questa città vi sia una pressione di cittadini non milanesi particolarmente forte, ma io ritengo che Milano sia e debba essere una città di grande ospitalità.

Contemporaneamente, ci veniva segnalato da una associazione che si chiama Naga, ci è stato segnalata sempre nel mese di ottobre una presenza di cittadini in particolare sudanesi, provenienti dal Sudan, che hanno fatto una manifestazione in Piazza Duomo. Quindi anche la Questura ci ha segnalato queste presenze. Si parlava di poche decine di persone, diciamo 60, 70. Abbiamo saputo dopo che c'era stata anche un'occupazione abusiva. Noi abbiamo segnalato, com'è nostro dovere, al Ministero degli Interni la situazione dicendo che stavamo vivendo..., che si poteva prospettare una situazione di tipo non ordinario.

Abbiamo trovato dei posti. Abbiamo iniziato questo dialogo con questa associazione di nome Naga e abbiamo trovato inizialmente dei posti letto a Legnano, perché ci veniva segnalata una situazione di persone che non sapevano dove andare a dormire. Quindi, la nostra prima preoccupazione è stata di trovare dei posti dove farli potere dormire. Abbiamo trovato 20 posti a Legnano e abbiamo dato un appuntamento al 31 ottobre per altri 14 posti. Un primo gruppo di sudanesi è andato a Legnano. Nella stessa serata sono stati ricevuti alla stazione e accompagnati in un centro per lavoratori, dignitosissimo, dove dei lavoratori già sono ospitati e vivono lì.

Sono tornati indietro nella stessa serata questi cittadini sudanesi, lamentando il fatto di non aver trovato la cena e quindi sono tornati a Milano. Quindi la prima ospitalità è andata fallita. Abbiamo fissato un altro appuntamento per il 2 novembre; non si è presentato nessuno. Il 9 novembre, siamo stati contattati da esponenti di un'altra associazione che si chiama 3 Febbraio, che hanno stato due signore somale ed hanno segnalato anche loro bisogni di altre persone immigrate. Sono stati chiesti anche loro, come precedentemente all'altra associazione ma invano in tutt'e due i casi, almeno i nominativi di queste persone e successivamente se ci potessero fornire le fotocopie dei permesso di soggiorno. Non ci è arrivato nulla, né nominativi né fotocopie.

Abbiamo offerto, a quel punto, sempre in una situazione emergenziale di posti letto, 30 posti letto a Milano, 30 fuori Milano, più una disponibilità in Viale Ortles. Abbiamo fissato un appuntamento per il 14 novembre; non si è presentato nessun. Questo è l'antefatto che, secondo me, non è a conoscenza, non era a conoscenza se non dei diretti interessati fino ad oggi. L'antefatto è la occupazione abusiva di Via Lecco. Quindi tutto ciò che l'Assessorato alle Politiche Sociali e il Comune di Milano in generale ha messo a disposizione, con moltissima disponibilità di dialogo anche nei confronti delle associazioni che ci avevano contattato, ha avuto come risultato un muro di *no* perché

documenti non ne abbiamo visti, nominativi non ne abbiamo visti e siamo straordinari sempre bidonati – scusate il linguaggio non tanto elegante - negli appuntamenti che abbiamo dato, come se i lavoratori dei nostri Uffici non avessero avuto nient'altro da fare.

Io devo dire denunciare la maleducazione ed il mancato rispetto nei confronti di lavoratori da parte di queste associazioni che dicono di stare dalla parte dei lavoratori. Evidentemente, i lavoratori italiani a loro non interessano. Andiamo avanti. Arriviamo alla occupazione abusiva di Via Lecco. Viene occupato dopo 14 novembre. Il 18 novembre, la Questura di Milano ha un censimento e lì allora spuntano finalmente i permessi di soggiorno e gli occupanti risultano essere 269.

A questo punto, la prima domanda sorge: dove stavano tutte queste persone fino metà novembre? Cioè questi 269 da dove sono sbucati? Da dove sono arrivati? Chi li ha fatti arrivare? Perché tutti a Milano? Perché, se prima erano 60, improvvisamente sono 200 in più? E cominciano a spuntare delle persone che i miei Uffici vedono in televisione, perché naturalmente comincia ad esserci una attenzione dei media, e cominciano a riconoscere delle donne che erano già ospitate in Via Sammartini, dei bambini che erano già ospitati con delle donne in Via Sammartini e addirittura due signore che avevano già ottenuto la casa ed il lavoro ed erano lì come occupanti abusive e avevano già la casa e il lavoro. Una di queste due ha addirittura un contratto a tempo indeterminato. Sono contentissima per lei e credo che la abbiamo aiutata ad arrivare a questo punto; l'altra ha un contratto a termine, ma hanno tutt'e due già la casa. Cominciano a spuntare bambini che poi spariranno nel nulla.

Si fa questo primo censimento e si scopre che quelli che venivano tutti presentati come rifugiati politici, in realtà, lo sono solo in minima parte: 15 rifugiati politici, 11 richiedenti asilo e tutti gli altri hanno quei permessi umanitari transitori che consentono ... (inc.) di altre persone che vengono da Paesi dove la vita è più che complicata perché c'è la guerra o perché ci sono regimi totalitari, le Commissioni valutano individualmente, perché dobbiamo anche cominciare a considerare tutte queste persone come una sinistra di individui e non come collettivi politici. Ogni individuo viene valutato da queste Commissioni e la Commissione valuta immediatamente se il singolo corre personalmente un rischio di vita se dovesse ritornare nel suo paese. Cioè un oppositore di un regime totalitario, è chiaro che ha diritto ad avere lo status di rifugiato politico. Persone che sono venute via da una situazione difficile ma che non corrono individualmente un rischio personale, hanno uno status diverso che quindi ha anche diversi diritti.

Comunque, lo status di titolare di permesso umanitario e transitorio per un anno dà diritto ad un soggiorno sul suolo del nostro Paese. Questa è la maggior parte della situazione di queste persone. Poiché qui cominciano gli incontri e qui cominciano anche i nostri errori. Primo errore che abbiamo commesso noi, che ha commesso la Provincia e che hanno commesso forse anche altri in buona fede. Primo errore: fidarci di quelli che si autodenominavano loro rappresentanti. Così abbiamo scoperto, ma solo in seguito, che la gran parte di questi cosiddetti delegati rappresentanti stava in Italia da anni, a fare che cosa? A fare che cosa? Capetti fannulloni, oggi siamo in grado di chiamarlo. Capetti fanigottoni (?) si dice a Milano, che stanno in Italia da alcuni anni. Qualcuno ha anche transitato nei nostri centri e che cosa hanno fatto finora? Si sono preoccupati di cure che stavano in Italia, di imparare la lingua, di cercarsi un lavoro, di farsi aiutare? Perché Milano ha sempre teso la mano a tutti, non ha mai detto di no a nessuno.

Io voglio capire nell'arco di 2, di 3, 4 anni... Ce n'è uno nella comunità sudanese che è dal 2000 in Italia, siamo al 2006, che cosa hanno fatto? Se hanno un lavoro, se hanno una casa, noi capiamo per quale motivo stiano alla guida di una occupazione abusiva e di persone che sono arrivate 6 mesi fa, che sono molto disorientate e che non hanno certo bisogno di essere guidate da dei soggetti che fanno il loro male invece che il loro bene.

Il nostro errore è stato quello di fidarci di questi signori e sono cominciati nei nostri Assessorati gli incontri ed ad ogni offerta veniva sempre alzato il tiro delle richieste. Siamo andati avanti così. Inizialmente abbiamo offerto loro dei posti letto, quelli che avevamo e che erano quelli del piano per il freddo, cioè posti del Comune e di tutte le associazioni che collaborano col Comune ogni inverno per il piano per il freddo. Quindi la Caritas, i City Angels, i Frati di San Francesco e via dicendo. Posti dignitosissimi e che loro hanno rifiutato sistematicamente dicendo: noi siamo titolari di diritti e non siamo clochard. Ed hanno continuato a dire: noi non siamo clochard.

Benissimo. Se loro non sono clochard, vuol dire che noi - e qui è stato il nostro forse secondo errore..., e questa sera è una serata di grande autocritica perché il Comune di Milano è stato molto morbido. Secondo errore, abbiamo detto: se non siete clochard, troviamo degli altri posti e li abbiamo cercati pazientemente e li abbiamo trovati. Quindi arriviamo alla proposta di tutti gli altri luoghi. Abbiamo trovato, abbiamo costruito un villaggio in Via di Breme, abbiamo costruito dei posti in Via Pucci, dei posti in Via Anfossi ed anche dei posti in Viale Ortles. Vorrei ricordare che Viale Ortles è in gran parte ristrutturata, non è un dormitorio e sta diventando una casa vera e propria anche con una impronta completamente diversa da quella di un luogo dove si va solo a dormire.

Abbiamo offerto loro il programma di inserimento e abbiamo detto: non vi stiamo dando soltanto un letto. Prendete un impegno insieme a noi per la vostra integrazione nella società milanese.

Una volta che noi abbiamo trovato tutto questo, che è stato lo sgombero il 27 dicembre e noi speravamo di poter offrire loro questa ospitalità e questo programma prima di Natale. Non è stato possibile ma comunque il 27 dicembre ci siamo detti: se non hanno potuto passare un buon Natale, speriamo che possano iniziare meglio l'anno successivo. Che cosa è successo? Che c'è stato lo sgombero, tutti i posti riscaldati erano pronti ma hanno preferito davanti alle telecamere e sotto la neve stare per strada all'addiaccio e arrivano tutti questi bambini e mamme di 5 figli che poi spariscono e via dicendo. Tante belle telecamere e queste immagini poi le rivediamo giorno dopo giorno in tutte le televisioni perché il Comune cattivo li ha lasciati all'addiaccio.

Ma quale addiaccio? Noi abbiamo offerto loro tutti i posti riscaldati; hanno preferito fasce la manifestazione all'addiaccio. Il giorno dopo sono stati sgomberati anche dalla Via Lecco e con i pullman sono stati portati inizialmente in Via di Breme, dove sta sorgendo un villaggio che dovrà essere simile a quello di Via Novara e degli altri posti dove abbiamo ospitato 400 rifugiati politici nel 2005. Là si sono fermati solo gli etiopi, la comunità etiopica si è fermata; gli altri non hanno voluto fermarsi e sono stati portati in Via Barzaghi dov'è stato fatto un altro censimento, dove i numeri e i conti non tornavano più.

Da lì la situazione è precipitata perché si è arrivata, si è messa alla testa di un corteo un Assessore della Provincia, sono andati in Piazza Duomo e poi di lì di nuovo perché dovevano stare al freddo in Piazza Duomo, al freddo in Via Lecco a bivaccare, e per carità cristiana non faccio interventi sull'intervento anomalo improprio e assolutamente di totale incompetenza della provincia, sono stati a bivaccare nella Aula consiliare della Provincia quando avevano dei posti dove andare a dormire, dove andare a mangiare, a cenare, a fare i corsi di italiano, a fare l'avviamento al lavoro e a trovare un...?

Ed ancora il Comune di Milano, con tantissima buona volontà, nei giorni successivi ha detto: se Via Pucci vi sembra un posto non adeguato, lo cambiamo. E abbiamo trovato Viale Fulvio Testi. Finalmente siamo riusciti a mandare... Ma quello che forse voi tutti non sapete è tutti i capricci che hanno cominciato fare, i capricci! Lo dico e lo sottoscrivo. Volete qualche esempio? Cominciamo da quelli più leggeri per arrivare a quelli più gravi. Questa marca di shampoo non ci piace, ne vogliamo un'altra. Questa carta igienica non va bene, ne vogliamo un'altra".

(NdS, intervento del consigliere Tinelli fuori microfono)

Il Presidente così interviene:

“Per favore, consigliere Tinelli”.

L'assessore Maiolo così prosegue:

“Vogliamo la tivù satellitare. Prego, ecco la tivù satellitare. No, non ci bastano tutti questi canali, ne vogliamo degli altri. Poi vai a controllare che canali hanno chiesto e guarda caso hanno chiesto dei canali porno. Non voglio moralizzare, per carità, però è successo anche questo”.

(NdS, interventi dei Consiglieri Tinelli e Farina fuori microfono).

Il Presidente così interviene:

“Per favore, consigliere Tinelli, la smetta di urlare”.

L'assessore Maiolo così interviene:

“Ho avuto una buona scuola, Fiano”.

(NdS, intervento del consigliere Fiano fuori microfono)

Il Presidente così interviene:

“Assessore Maiolo, se lei evita di rivolgersi...”.

L'assessore Maiolo così interviene:

“Comunque ho imparato”.

Il Presidente così interviene:

“Abbiamo imparato tutti, però evitiamo di fare polemica. Vada avanti”.

L'Assessore Maiolo così prosegue:

“Ci sono state anche delle cose invece più serie e più gravi; perché? Perché un'altra delle regole di questi centri è che, salvo i luoghi particolari che noi abbiamo e dove abbiamo anche questa mattina sistemato una famiglia con due bambini, salvo quelli, non c'è promiscuità, nel senso che ci sono centri per donne e centri per uomini, salvo - ripeto - i luoghi dove si ospitano famiglie, coppie di persone sposate e non sposate ma che siano delle coppie.

Benissimo, quella sera, dopo Piazza Duomo, la Provincia, eccetera, eccetera, dai pullman, tutto il gruppo di Via Pucci, quello che sta ancora oggi manifestando, non sarebbe sceso dal pullman se noi non avessimo accettato di ospitare anche 5 signore insieme ai giovanotti. Altro errore: accondiscendenza anche a questo. Non erano tutte signore mogli o compagne di qualcuno, però sono andati lì. Non è successo niente di grave, non ci allarmiamo. Non è successo niente però un'altra regola infranta, insieme a quella dei permessi di soggiorno della Questura di Milano, del Regolamento che loro dovrebbero firmare e non hanno firmato e non vogliono firmare, eccetera, eccetera.

Cos'è successo nel frattempo? Che sono arrivati, il 5 gennaio, 2 consulenti dell'alto Commissariato dell'ONU che hanno fatto diversi giri, sono arrivati nel nostro Ufficio alle 4 del pomeriggio. Noi abbiamo fatto vedere sulla piantina tutti i siti da visitare e abbiamo detto: facciamo il giro dell'orologio e l'ultimo che visiteremo sarà quello più vicino all'Aeroporto, perché poi avevano l'aereo. Fatto sta che siccome sono arrivati con un'ora di ritardo, siccome poi c'erano i giornalisti, eccetera, quando ci siamo messi macchina la dottoressa Boldrini ha detto: facciamo in tempo a visitarne solo uno. Come crede, Dottoressa, ci dica lei quale. Lei ha detto. Viale Ortles e lì siamo andati.

Abbiamo parlato coi sudanesi che erano lì ospiti, i quali hanno detto che loro volevano una casa, che questo è un ritornello comprensibilissimo perché tutti vorrebbero una casa ma sappiamo anche che ci sono molti cittadini milanesi e stranieri che sono in di graduatoria in attesa di una casa a Milano quindi..."

Il consigliere Occhi così interviene:

"Lei sa se non è vero, Assessore. Non è vero. È una bugia".

Il Presidente così interviene:

"Consigliere Occhi, lei ha tempo dopo per intervenire".

L'assessore Maiolo così interviene:

"Che cosa non è vero?".

Il consigliere Occhi così interviene:

"Che hanno chiesto la casa".

L'assessore Maiolo così interviene:

"L'hanno chiesta".

Il Presidente così interviene:

"Consigliere Occhi, lei avrà tempo dopo per dire la sua, per favore".

L'assessore Maiolo così interviene:

"Lei, Consigliere, non c'era in quel momento ma loro l'hanno chiesta. Io ho anche tutti i titoli. Può darsi che i raccontino balle. Non lo so. Può darsi che i giornali scrivano cose... C'era su tutti i giornali 'vogliamo la cava, vogliamo...'. C'erano i cartelli in Piazza Duomo con su scritto 'vogliamo la casa'. Ma perché? Non è mica un insulto chiedere una casa, h? Perché? È offensivo per un cittadino, italiano o straniero che sia, chiedere la casa?".

(NdS, intervento del consigliere Occhi fuori microfono)

L'assessore Maiolo così interviene:

“No, per me no. Adesso vi racconto brevemente, quindi il rapporto con loro è poi continuato perché ci siamo telefonati in seguito, la storia del gruppo dei sudanesi in Viale Ortles. Volendo avere un dialogo particolare con loro e dopo che, tutti i pasticci creati dalla Provincia, una cosa sensata la avevano fatta, che era stata quella di offrirci questo convitto delle infermiere di Viale Piceno, che noi abbiamo accettato, ho fatto venire a Milano io personalmente la dottoressa Barbara Contini insieme ad un mediatore culturale che era stato due anni in Darfur e quindi li ho fatto venire tutt'e due a Milano e siamo stati proprio a full immersion tutti e tre insieme ai nostri dirigenti e funzionari due giorni in Viale Ortles a parlare con tutta la comunità, perché in gran parte venivano dal Darfur questi cittadini.

Abbiamo discusso. Al termine abbiamo, la domenica sera, steso una bozza di accordo che è stata firmata e sottoscritta il lunedì mattina mezzo, in mezzo agli applausi di tutta quanta la comunità. Abbiamo detto loro: vi sposteremo da Viale Ortles a Viale Piceno e questo è il lunedì all'una. Non so più cosa sia successo. So soltanto che il martedì mattina sono andati in Provincia e il martedì sera alle otto sono scappati lasciando dietro di sé otturazione di molti servizi igienici per uso improprio, stracci e bottiglie di plastica gettati..., e questa è la relazione ufficiale della direttrice di Viale Ortles, per tubi di scarico il piano terra veniva chiuso in quanto non agibile, un ingente accumulo di sporcizia varia per tutti e tre i piani, tra cui generi alimentari avariati, ingente consumo di carta igienica e uso improprio della stessa lasciata a terra sui materassi, otturazione scarico ed uso improprio di materiale lettericcio su lenzuola, coperte e asciugamani trovati sparsi un po' ovunque per i piani, eccetera, eccetera. Del materiale veniva buttato e circa 50 asciugamani risultavano mancanti. Aggiungo che non so per quale motivo, se per dispetto o per che cosa, hanno fatto la pipì sui materassi e sui muri e sono andati in Svizzera.

Fatto gravissimo, mentre andavano, con un'intervista a Radio Popolare e dopo che erano andati, hanno avuto il coraggio di dire che noi li avevamo minacciati di rimpatrio. Io considero questa un'attività criminale, come sarebbe stato criminale da parte di chicchessia minacciare di rimpatrio delle impianti che vivono in situazione di guerra e di difficoltà come quella del Darfur. Se io avessi mai detto una cosa del genere, mi considererei una criminale ma considero criminale chi ha fatto questa diffamazione prima in una radio milanese e poi addirittura in Svizzera davanti a diversi testimoni. Io chiamo le persone che hanno fatto questa dichiarazione gravemente calunniosa e diffamatoria a dire chi ha mai detto una cosa del genere, in quale sede e quali testimonianze possono

portare. Se noi avessimo i nomi, ma sarà difficile avere la cassetta di Radio Popolare, li avremmo già denunciati.

È finita questa parte. C'è soltanto la questione di Via Pucci che forse voi conoscete perché questa mattina, da oggi iniziava il programma di integrazione nella società milanese. Abbiamo fatto un accordo con la associazione Farsi Prossimo, che è affiliata alla Caritas, che ha aperto questa mattina le porte di Viale Fulvio Testi, dove il gruppo di Via Pucci deve andare, deve andare se suole naturalmente, ha tempo questa sera fino alle ore 22 e dove questa sera è già pronta la cena per loro ed è pronto il programma di inserimento che comincia oggi, per tutti. Da oggi, in particolare da questo momento perché lo stiamo dichiarando pubblicamente davanti alla Città di Milano, inizia, per chi vuole, per gli individui... *Individui* vuol dire uno più uno, più uno, più uno, fino a quanti sono. Non c'è un limite. Noi non abbiamo introdotto il numero chiuso nella Città di Milano né nel Comune di Milano. Uno più uno, più uno, più uno. Non ci sono collettivi politici ma ci sono individui, che noi rispettiamo nei loro diritti e che invitiamo a rispettare noi coi loro doveri. Però se entro questa sera non andranno in Viale Fulvio Testi dove la Caritas a li aspetta a braccia aperte per farli diventare a tutti gli effetti cittadini portatori degli stessi diritti dei cittadini milanesi, da domani diventano dei cittadini che vagano per le strade di Milano che noi accoglieremo comunque ma naturalmente con uno spirito diverso. Con lo spirito che noi abbiamo nei confronti di quella persone che, poverette, non hanno per scelta o per necessità un tetto sopra la testa. Quindi potranno andare o negli Uffici degli adulti in difficoltà o in Via Anfossi, dove l'Ufficio degli immigrati a chiedere singolarmente un'ospitalità o quello di cui avranno bisogno.

Però tutti gli errori che il Comune di Milano ha commesso in questi ultimi tempi, quindi diciamo da ottobre ad oggi, noi cercheremo di non compierli più e per tutti questi cittadini singolarmente presi da oggi vale lo slogan: o integrati o clochard".

Il Presidente dà la parola al consigliere Antoniazzi

Il consigliere Antoniazzi così interviene:

"Io spero sempre che un giorno si possa discutere di problemi seri, come sono questi, non per partito preso pregiudiziale, non solo per fare polemiche, non per dominizzare gli avversari o trovare capri espiatori ma per discutere i problemi per quelli che sono: problemi reali. Io non nascondo che ci troviamo di fronte a problemi. Che su Milano vi sia una particolare accumulazione di problemi, che certamente in questo caso il Comune qualche cosa, anche su molte spinte che sono venute dall'esterno, dalle Prefetture, dal Ministero, oltre che da evidentemente dalla situazione, dalla società

civile e dai diretti interessati, qualcosa ha fatto. Però credo che si possa discutere un po' più seriamente e tranquillamente, senza tacciare di irresponsabilità una situazione che probabilmente doveva essere presa in mano con più immediatezza e soprattutto con più completezza.

Io credo che innanzitutto da... Ho sentito parecchie dichiarazioni in questo periodo: non sono tutti profughi politici. Anche qua, sono stati fatti dei numeri. Ho sentito parlare in certi momenti che si trattava di clandestini. Ora è vero che non tutti sono profughi politici e che ci sono quelli che hanno fatto solo la richiesta e che ci sono tanti riconoscimenti di carattere umanitario, che anche loro però hanno diritti, diritti riconosciuti dalle nostre leggi, dalle nostre autorità e i finanziamenti che il Comune ha ricevuto riguardano tutte queste persone. Quindi l'intervento non doveva e non deve essere discriminatorio ma deve riguardare tutte queste persone.

Io vorrei sottolinearlo perché questo è un dibattito proprio dell'anno scorso, recentemente, quindi del 2005..., il nostro Governo, il nostro Stato, il nostro Paese ha recepito una direttiva europea riguardante i profughi che prevede appunto un allargamento rispetto alla famosissima Convenzione di Ginevra, perché ha preso atto che ci sono tante situazioni che non sono immediatamente configurabili come situazioni di belligeranza, situazioni dove esiste una particolare situazione riconosciuta a livello internazionale ma esistono tante realtà che sono effettivamente di fatto una situazione invivibile per molte persone. Non riguarda solo dei casi individuali, ma sono situazioni oggettive che come tali sono riconosciute da enti internazionali e in questo caso dall'Europa.

Io vorrei anche ricordare che sempre in questi anni recenti è cambiata la Legislazione nei confronti dei profughi. Prima esisteva solamente una Commissione nazionale che li conosceva. Oggi esistono delle Commissioni regionali. A Milano c'è una sede di queste Commissioni. È una Commissione che non riguarda solo la Regione Lombardia ma riguarda anche il Piemonte, anche la Liguria e anche l'Emilia Romagna. Quindi, un certo accentramento già c'è di fatto per il modo in cui si è organizzato lo Stato italiano. Se faceva le Commissioni in un'altra maniera, probabilmente avremmo avuto altre situazioni, oltre evidentemente la realtà specifica di Milano.

Questa Legislazione riconosce anche - chiamiamoli - dei diritti, comunque delle condizioni di intervento, dei doveri da parte delle Amministrazioni d'intervento sia per quanto riguarda l'accoglienza... Sono previsti dei centri di integrazione, che non sono i centri di permanenza temporanea. Sono ben altra cosa. Anche questi..., quindi sono le strutture, dalle Prefetture ai Comuni che devono realizzare delle strutture che consentano l'accoglienza. Strutture di cui noi non siamo dotati. Per cui quando c'è stato il bisogno, poi non so, io non le informazioni che ha la Maiolo che dice

sono stati enfatizzati. Probabilmente questa situazione è una situazione generale, perché non mi risulta che a Roma sia diverso, che a Napoli sia diverso, che a Bologna sia diverso. Cioè, queste situazioni sono occasioni dove emergono delle realtà che probabilmente non abbiamo ben presenti dal nostro punto di vista d'indagine ma ci sono. Non sono certamente i 279 che si sono presentati qua che rappresentano l'insieme delle esigenze che esistono in Italia come esistono a livello europeo.

L'Italia non è il Paese dove c'è il maggior numero di richieste di profughi. Ci sono altri Paesi, la Germania, la Francia, l'Austria dove ce ne sono molto di più che dai noi. Quindi non dobbiamo spaventarci di queste robe. Sono situazioni da affrontare e diciamo che non eravamo preparati a questo. Sulla trattativa e su quello che è avvenuto. Io ho detto qualcosa e il Comune ha fatto. Siete stati per primi voi a dire che le situazioni che erano state trovate erano delle situazioni provvisorie, delle situazioni che poi dovevano essere modificate. Tant'è vero che siamo a questo punto qua.

Quindi non credo che vi fosse questa situazione. Forse il disagio e il contrasto che c'è stato è perché c'era una richiesta di situazione più dignitosa. Poi alla fin fine di fronte al freddo, di fronte alle situazioni, si è deciso di accettare, dopo molte difficoltà e dopo molte situazioni di disagio, si è deciso di accettare una situazione transitoria. Pensando d'avere, così come si è accettato, e lo apprendo dalla relazione dell'assessore Maiolo, così come si è accettata collettivamente una situazione provvisoria che prevedeva collettivamente anche una situazione successiva.

Io credo che il problema sia oggi trovare delle soluzioni più definitive. Voglio sottolineare, assessore Maiolo, almeno per quanto riguarda noi, per quanto riguarda l'Opposizione, nessun di noi parla della casa. Per la casa esistono delle regole che sono regole che riguardano tutti i cittadini milanesi e, quindi, si tratta di un'altra procedura, di un'altra... Noi chiediamo delle strutture, delle situazioni di accoglienza che siano dignitose. Questo dev'essere chiaro. Non so se per caso una di queste persone o due di queste persone abbiano issato un cartello o abbiano detto una parola. Per quanto risulta dai nostri rapporti, per quello che risulta a noi, questa non è la richiesta.

Noi, per quanto riguarda noi, la abbiamo sempre messa da parte perché non vogliamo suscitare conflitti che sarebbero inaccettabili e assolutamente strumentalizzabili, giustamente, da parte di chiunque. Quindi, non chiediamo questo ma chiediamo delle strutture dignitose. Chiediamo ancora che queste strutture possano essere ancora discusse con loro. Prodotti certamente, come dire, l'ultima istanza è di carattere individuale. Come una operativa, diciamo un tentativo di accordo avvenuto attraverso un rapporto, sia pure difficile. Credo che ci sia molta diffidenza. Difficoltà Lei insiste sulle diffidenze e sui comportamenti di una parte. Io non ho tutte queste dimostrazioni.

Alcune mi sembrano delle cose molto marginali, sulle quali non insisterei, tanto più trattandosi di persone che vengono da profonde situazioni di disagio. Ma credo che molta diffidenza, come si è esplicitata anche nelle sue parole, molta diffidenza viene proprio dalla stessa Amministrazione.

Cerchiamo di creare delle altre condizioni. Io dico qua quella che mi sembra la critica maggiore a questa Amministrazione su tutto questo problema. Io dico per la questione di Via Lecco ma potrei dirlo per la questione di Viale Jenner, lo potrei dire per la questione di Via Quaranta. Ogni volta noi intervenite considerando queste realtà come una specie di oggetto di un provvedimento. Voi siete la Amministrazione che deve decidere che cosa fare per questi problemi. Voi non parlate con queste persone. Voi non parlate alla pari ma le considerate sempre delle persone di serie B o di serie C. Voi dovete considerarle a tutti gli effetti come persone di serie A, delle persone con cui si discute insieme su quali sono le loro prospettive evidentemente nel quadro delle leggi, ma discutere con le persone. Questo è il difetto fondamentale di questa Amministrazione. Non discute con le persone, pensa a delle cose da fare, dei provvedimenti e quando vede delle resistenze si inalbera, non capisce come mai perché ha fatto uno sforzo.

Io credo che se vi fosse un atteggiamento di maggiore relazione, di comprensione, di tendenza ad accettare effettivamente un rapporto voglio dire alla pari dal punto di vista delle persone, io credo che questa è la condizione fondamentale per trovare la soluzione anche in questo caso.

Mi consenta per quanto riguarda la questione di oggi, quella di Via Pucci, io credo che forse, visto che un tentativo è andato un po' male, ripensiamola un momento. Non partiamo col piede sbagliato un'altra volta in questa seconda fase. Forse è meglio aspettare un momento, lasciare ancora la realtà di Via Pucci e poi ridiscutere un momento per avviare questi processi che devono trovare una risposta per tutti coloro che sono effettivamente interessati.

(NdS, il consigliere Albertini sostituisce brevemente Presidente Giudice)

Il Presidente dà la parola alla consigliera Bossi Moratti.

La consigliera Bossi Moratti così interviene:

“Io sono rimasta veramente allibita dallo slogan con cui l'assessore Maiolo ha terminato il suo intervento: o integrati o clochard. Forse faceva meglio a dire direttamente o integrati o barboni, così si toglieva anche quel velo un po' ipocrita, quella patina di eleganza al suo discorso. Mi spiace, ma ho sentito o molta durezza e molta volgarità in questo discorso. Sono parole che non meritiamo, non meritiamo di pronunciare in quest'Aula di consigliere comunale di una Città come Milano. Non è

possibile che una città come Milano, che riceve..., perché Milano appartiene all'Italia e l'Italia è in una posizione geografica per cui è il paese di entrata di queste persone che fuggono da situazioni disperate. Se sono in un percorso di protezione umanitaria, è perché è riconosciuto il motivo per cui sono arrivate qua. E, veramente, non meritano questa nostra volgarità, non meritano questa porta chiusa in faccia che è il lungo elenco di atti singoli che potrebbero anche avere qualcuno, la sua logica, la sua buona volontà ma che tutti insieme, elencati così, semplicemente rimproverando a chi non è riuscito ad introdursi in questa procedura di non averli accettati.

Vi rendete conto che la prima cosa che noi dobbiamo garantire è la comprensione linguistica, ad esempio? Vi rendete conto che la prima cosa sono procedure scritte in lingua a loro comprensibile, che gli diano la garanzia che quello che sta avvenendo in un certo periodo è veramente provvisorio ma che poi ha tutto un percorso? Noi possiamo e non dobbiamo affidarci ad un interprete trovato per fortuna. Dobbiamo cercare di arrivare ad un contatto diretto e, soprattutto, a dare delle garanzie di seconda accoglienza, di lungo termine perché ci sono persone fra questi che hanno il diritto per due anni continuativo, altre per sei mesi. E sei mesi sono lunghi. Sei mesi sono lunghi se qualcuno rimane emarginato, senza conoscere la lingua, senza un vero interesse per essere inserito nel mondo del lavoro.

La prima cosa da chiedere è il tipo di professionalità che possono avere, che avevano nel loro paese. Si scoprono anche professioni decisamente preziose per il nostro mondo milanese. Ci rendiamo conto che se gli stranieri veramente scioperassero un giorno, Milano si fermerebbe? Che ci sono tanti lavori, e non solo quelli di basso livello, che sono sostenuti da categorie di stranieri appartenenti ad etnie che si specializzano anche in professioni come quelle di assistenza sanitaria oppure anche quelli più umili, di pulizia. È vero. Noi abbiamo bisogno di loro e oltretutto noi abbiamo un dovere. Loro hanno doveri e diritti, certo, ma completa. È una situazione da cui loro scappano che non ha diritti. Se no non sarebbero qui, non sarebbero qui per essere trattati così, da barboni, come abbiamo detto adesso.

In un certo senso stavamo meglio al loro Paese, solo che là non avevano i diritti. Allora, li dobbiamo garantire qui. Questa è l'azione di una nazione civile: garantire i diritti e soprattutto fare tutte le azioni possibili per aprirle le porte. Non far finta di aprirle, ma in modo che siano facilmente richiudibili. Soprattutto non fare azioni precipitose, come quella della sgombero di Via Lecco, che non hanno una vera organizzazione in caduta di tutto il processo successivo. Fatte oltretutto in un periodo in cui si spera in una certa distrazione dell'attenzione. Non va bene.

Non va bene e tutta Milano dev'essere coinvolta in quest'operazione. Se ne deve parlare, discutere. Si devono ad esempio avere come interlocutori tutte le associazioni che, a vario titolo, si sono occupate in maniera volontaristica, come ACLI, come Emergency, come i Naga. I Naga li abbiamo sentito citare prima. I Naga sono una risorsa preziosa per i stranieri e per noi perché provvedono a colmare con la loro disponibilità, disponibilità veramente aggiunta al lavoro professionale che già questi medici compiono tutta la giornata, provvedono a colmare un grosso vuoto, che è quello della monitorizzazione della sanità degli stranieri. Per cui sono insufficienti le strutture pubbliche o a volte non possono veramente essere usate se non in casi di emergenza.

Ma lo sapete anche dal punto di vista egoistico come l'azione dei Naga ci protegga dallo svilupparsi di contagio di malattie che, come noi importiamo malattie quando viaggiamo in altri Paesi, come il morbillo che abbiamo portato in stati africani dove non c'era assolutamente, e così la recrudescenza di certe malattie, come la tubercolosi, che sono ancora presenti in altri Paesi, se non viene monitorata adeguatamente costituisce un pericolo. Quindi i Naga sono dei benefattori che vanno incontro anche alle situazioni più difficili, anche in quelle che non hanno il coraggio di chiedere la assistenza sanitaria.

E noi con tutte queste associazioni benemerite non abbiamo pensato di convocarle? Cerchiamo solo dire che c'è qualcuno che li manovra, ma chiunque ha avuto contatto con queste persone sa che per prima cosa con orgoglio ci tengono a dirti: noi non siamo di nessuno, nessun ci controlla. È la prima cosa che ti dicono se hanno un contatto singolo, diretto. Quindi? Quindi è una disposizione d'animo proprio. Certo, se si vogliono risolvere il problemi o se vogliono incancrenire. Non si deve giocare un momento di propaganda politica su questo. Anche perché non sarà un momento perché, come in fondo giustamente l'intervento dell'Assessore ci ricordava, questo è un momento, un episodio di un fenomeno continuo e che sarà in continuo aumento. Perché se le guerre ci sono in certi Paesi, non è solo colpa di quei Paesi stessi.

È colpa anche di una situazione sbilanciata di povertà e ricchezza di iperproduzione e invece di sottoproduzione, di controllo di certe risorse. Ci sono paesi, come il Senegal, in cui è difficile continuare l'agricoltura a causa della privatizzazione di beni fondamentali come l'acqua. Quindi prima di tutto chiediamoci perché sono venuti qua. Guardate che affrontare i viaggi che loro affrontano, sacrificare tutti i risparmi residui, sacrificare gli affetti familiari perché - lo avete detto anche voi - sono soprattutto adulti maschi quelli che vengono qui, anche perché il viaggio è pericoloso. Quindi sacrificare tutto per che cosa? Per arrivare qui ed essere trattati come delle persone che fanno dei

capricci? Queste parole non si possono dire a chi scappa da un paese in guerra. Non si possono dire, assolutamente. Non possiamo ragionare con la pancia e gli occhi pieni di qua, se non abbiamo visto quello che c'è là.

È come quando come si pensa che i kurdi nascano solo sui gommoni. I kurdi nascono nella della civiltà, quella che tutti abbiamo imparato a scuola che era la prima civiltà del mondo, tra il Tigri e l'Eufrate. Lì si è sviluppata la culla della civiltà umana. Se adesso sono nelle condizioni di scappare, anche persone laureate, attraversando a piedi il deserto, affrontando tutti quei rischi e poi avendo la accoglienza di questo tipo, è perché là non si può più vivere”.

Il Presidente dà la parola al consigliere Caputo.

Il consigliere Caputo così interviene:

“Dopo l'esauriente relazione dell'assessore Maiolo, io mi sarei aspettato che l'Opposizione per una volta dicesse: il Comune ha agito bene. Il Comune ha in effetti fatto tutto quello che doveva e forse anche qualcosa di più. Purtroppo, qui non ci troviamo di fronte ad un caso normale di gestire un problema di asilo politico. Anzitutto, distinguiamo l'asilo politico dalla permanenza per ragioni umanitarie. L'asilo politico viene concesso esclusivamente a chi può dimostrare di essere personalmente oggetto di una persecuzione. Quindi, chiaramente, delle persone che sono state attive in una situazione di semiguerra civile, come quella del Darfur, che quindi dovrebbe anche rendersi meglio conto di quanto succede quando loro chiedono asilo all'estero. Gli altri sono qui in prevalenza con permessi temporanei per ragioni umanitarie, che vengono concessi appunto ai cittadini di quei Paesi che sono coinvolti in guerre civili, in disastri naturali o in altre situazione di emergenza.

Anche questa è una situazione abbastanza anomala che va interpretata. Per esempio, quando Prodi era Presidente del Consiglio, a un certo punto fece un'uscita per cui sembrava che tutti i kurdi avessero diritto di ottenere asilo politico in Italia. Poi il Governo, i suoi funzionari lo hanno tirato per la giacca a la cosa è stata corretta. Quindi, bisogna stare molto attenti a chi ha diritto a che cosa. Ma in questo momento caso c'è la chiara prova che l'operazione è stata manovrata. È stata manovrata primo perché sono confluite su Milano tutte le persone che avevano ottenuto asilo politico in province del Sud e che avrebbero dovuto restare là, come è prescritto dalle nostre leggi.

È stata un'operazione manovrata perché, come ha detto l'assessore Maiolo, molti di quelli che hanno occupato Via Lecco, che hanno partecipato alle dimostrazioni erano già in Italia. Quindi, hanno approfittato di questa massa critica di profughi per inscenare una dimostrazione politica. Ma la prova direi più certa è che mentre gli altri gruppi di profughi di Via Lecco hanno accettato, credo con

gratitudine, le soluzioni che il Comune aveva loro offerto, questi sono andati al di là del bene o male. Cioè non solo non hanno accettato quello che è stato loro offerto, non solo hanno gettato quasi con disprezzo quello che gli è stato offerto rifiutandosi di firmare i progetti di integrazione, vandalizzando le strutture in cui erano stati ospitati ma poi hanno anche avuto questa strana pensata di fuggire in Svizzera. Una pensata assolutamente inimmaginabile da parte di persone arrivate dal Darfur, in cerca semplicemente di un po' di pace e non in cerca di creare dei problemi politici a questa Amministrazione.

Qui siamo di fronte..., non voglio usare una parola troppo grossa ma ad una specie di complotto perché nessun cittadino del Darfur si sarebbe mai immaginato un comportamento di questo genere se non fosse stato pilotato. Io non so chi sono i piloti, ma che vi siano i piloti sono assolutamente certo. Quindi, guardiamo tutta questa operazione nell'ottica dovuta. Cioè siamo di fronte un'operazione che è stata montata per creare difficoltà al Comune di Milano, per creare forse difficoltà anche al Governo nazionale, per cercare di metterlo in cattiva luce di fronte all'opinione pubblica ed alle autorità internazionali. Dopo quello che ci ha detto l'assessore Maiolo, credo che la tavola si sia rovesciata, cioè che si sia chiarito molto bene chi ha ordito quest'operazione, chi ha cercato - l'Amministrazione di Milano - di mettere rimedio ad una situazione che pure è stata pilotata per incancrenirsi invece che per risolversi.

Soprattutto noi dobbiamo prendere atto di una cosa, che gli obblighi che noi abbiamo nei confronti sia dei rifugiati politici sia di coloro che ottengono permessi per ragioni umanitarie, sono tot. A fronte di questi obblighi, ci sono altrettanti doveri. Se i doveri non vengono rispettati, perfino gli obblighi nostri possono essere rimessi in discussione. Quando l'assessore Maiolo dice: o si seguono le regole, o queste persone accettano quello che noi abbiamo da offrire loro oppure diventano dei clochard... Non voglio dirlo perché non sarà il caso ma diventano degli individui semplicemente bisognosi di assistenza. Speculare sulla pelle di questi signori che sono arrivati da una zona di guerra delle peggiori, dove la Comunità internazionale ha anche preso in considerazione di proclamare la esistenza di un genocidio, è da parte dei cosiddetti *piloti* un'azione veramente bassa.

Io ritengo che il Comune di Milano abbia fatto il suo dovere. Mi aspetto che anche questi facciano il loro dovere e che l'Opposizione riconosca che ci troviamo di fronte ad una situazione assolutamente anomala, che non può essere trattata col metro dell'assistenza umanitaria del buonismo, come hanno fatto gli oratori che ho sentito fino adesso. Coinvolgiamo pure, come dice la consigliera Moratti, tutta Milano in questa faccenda; tutta Milano darà ragione all'assessore Maiolo".

Il Presidente dà la parola al consigliere Occhi.

Il consigliere Occhi così interviene:

“Io al consigliere Caputo non ho molte cose da dire, semplicemente questa: che lui ha responsabilità della Commissione Immigrazione e che dietro nostra richiesta da ottobre lei si è rifiutato di convocarla quella Commissione e la motivazione che ha usato allora, che non ha più usato stasera ma ne ha detto anche di peggio, è quella che non era compito del Comune di Milano affrontare questi problemi ma era caso mai un problema di Ministero degli Interni, ed ha rinviato appunto al Ministero degli Interni la patata bollente. Oggi scopriamo invece che il Comune di Milano fa autocritica sulle cose che ha fatto, che quindi se ne è occupato e come. Lei invece, come Presidente della Commissione, ha ritenuto di non doversene occupare. Quindi, come dire, non ha molto titolo – se mi è permesso dirglielo - di parlare su questa vicenda.

Detto questo, vorrei dire anche all'assessore Maiolo, al di là delle battute che ho fatto prima e che confermo, non vorrei accettare la provocazione che lei ha fatto questa sera nel suo intervento. Poi può darsi che abbia ragione il consigliere Caputo che Milano la pensa come lei. Io non ci credo. Mi rifiuto di credere che Milano o la sua Maggioranza pensi quello che lei ha pensato e ha detto in quest'aula, ma, ripeto, non voglio accettare la sua provocazione. Vorrei provare anch'io, invece, a ristabilire delle verità su questa vicenda. Verità che lei non ha detto, contrariamente a quello che ha affermato in questa sede o le ha dette solo molto parzialmente per far tornare i conti secondo i suoi di bisogni e non quelli dei rifugiati politici.

Io cosa faccio? Le devo leggere cosa dice la legge dello Stato per ricordarle che lo Stato italiano non fa differenza fra i rifugiati politici, i richiedenti asilo e il permesso umanitario? Vuole che glielo legga? Se vuole glielo leggo. Siamo qui... e siccome ho solo 10 minuti non glielo leggo perché lei lo conosce benissimo! Lei sa benissimo che lo Stato italiano non fa differenze per quanto riguarda queste tre categorie. Ed anche per quello che riguarda il consigliere Caputo - che fa finta di saperle tutte -, quando si tratta di permessi umanitari temporanei. No, no, non è così, Consigliere. Anche lei la invito ad andare a leggersi le leggi dello Stato perché, altrimenti, quando dice queste cose sa anche lei di dire una bugia perché il permesso umanitario limitato, come dice lei, riguarda solo alcune categorie particolari che sono riconosciuti in gruppi. È valso per i kosovari e è valso per altro. Non riguarda questa questione. Vuole che la leggo anche a lei? Allora, gliela leggo. Se poi il Presidente, siccome faccio funzione di chiarificazione pubblica rispetto ad alcune leggi dello Stato, vorrei me la scalasse dal tempo d'intervento altrimenti chiedo al Presidente di leggerla.

Beneficiari. I beneficiari dei servizi di accoglienza e tutela erogati sul territorio dei comuni che fanno parte del sistema di prevenzione sono: richiedenti asilo, rifugiati stranieri con permessi di soggiorno per motivi umanitari e per protezione temporanea. Vede che fa differenza? La protezione temporanea è quella che le dicevo prima. I permessi per soggiorni umanitari sono un'altra roba e io la invito ad informarsi. Prenditi il sito del Governo e leggilo, Caputo. Non fare quello che le sa tutte quando non le sai. Non lo sai. Vattelo a leggere. Allora ti dico anche chi è titolare. Te lo spiego. Chi è titolare...".

Il Presidente così interviene:

"Consigliere Occhi, si rivolga a me per cortesia".

Il consigliere Occhi così interviene:

"Sì. La ringrazio, Presidente. Chi è titolare dello stato di rifugiato? C'è una di spiegazione. Di che cosa, cosa? Titolare di diritti".

Il Presidente così interviene:

"Io invito chi non ha diritto di parola ad ascoltare e basta, per favore".

Il consigliere Occhi così interviene:

"Il problema che si pone, quindi, è che questi 269 a diverso titolo hanno gli stessi diritti. Non si può fare qui il ragionamento cercando di dire che alcuni hanno dei diritti e altri non li hanno. Per la legge dello Stato italiano hanno fatti gli stessi diritti. Poi possiamo discutere quali diritti ma hanno tutti gli stessi diritti? È chiaro al meno su questo? Questa è la verità. Quindi siccome l'indagine la ha fatta la Questura e non l'ho fatta io. La Questura e il Prefetto hanno questi dati. Questi sono i dati e non altri. Le altre sono illusioni e – come dire - fandonie che si dicono per convincere i milanesi che si è fatto tutto quello che si doveva fare.

Sul problema dei diritti, anche qui l'altra verità: non è vero..., ed io credo che non di interpretare e non d'aver ascoltato soltanto qualche loro rappresentante, e qui veniamo al problema della democrazia, assessore Maiolo. Che sia lei a dire che non esiste la possibilità di una democrazia rappresentativa, cioè che dei gruppi possano farsi rappresentare, è veramente il massimo. Nel senso che qui siamo il massimo della democrazia rappresentativa. Che non si debbano riconoscere anche dei rappresentanti quando soprattutto si va a colloquio e si trattano alcuni ragionamenti e lei voglia trattarli tutti uno ad uno come individui, è il classico modo per dividerli tutti per non riconoscere mai niente e soprattutto per non riconoscere il principio fondamentale della democrazia, che è fatta di

assemblee Amministrazione è fatta anche di rappresentanza delegata. E lei dovrebbe saperlo, visto che della sua storia passata dovrebbe almeno questo ricordarselo ogni tanto quando parla.

Il fatto poi che questi loro rappresentanti siano rappresentativi, è dimostrato dal fatto che sino ad ora, e poi vedremo stanotte che cosa succederà, sino ad ora coloro che i loro rappresentanti hanno deciso, e io li ho visto fare la assemblea più e più volte, hanno deciso interpellandoli, sentendoli, facendo la assemblea, facendo la discussione e ogni volta che sono venuti da noi e da lei e a tutti quanti a dire che avevano deciso quella determinata cosa, tutti quanti l'hanno fatta. A testimonianza che forse i loro rappresentanti rappresentano qualche cosa. Sarebbe ora che lei prendesse atto e che con loro provasse a ragionare, non con altri e non col tentativo di dividerli, così come sta facendo ogni volta che si muove e dice le cose.

Sulla questione della casa. È chiaro. Nessuno di loro hanno mai detto che vuole una casa così come si vuole dire e cioè la casa popolare, che verrebbe sottratta ai milanesi che poverini hanno tanto bisogno, e poi arriviamo ai container. Loro hanno sempre detto che vogliono una soluzione in muratura. Questa sì, gliel'ho sentita dire più volte. Il che significa che non dev'essere la casa popolare del Comune di Milano, del Demanio o dell'Aler ma dev'essere una struttura che sia in grado di essere una struttura accogliente per i bisogni che loro hanno. Non ritengono e io non con loro non ritengo, e lo ribadisco, che le soluzioni trovate fino ad ora siano soluzioni accettabili per la seconda accoglienza. Non lo sono neanche per la prima ma non lo sono tanto di più per la seconda accoglienza.

Se per prima accoglienza la hanno accettata per emergenza e se hanno accettato quelle soluzioni che oggi sono in campo è semplicemente perché hanno ritenuto che gli era ventilata la possibilità che vi fosse una seconda possibilità. La seconda possibilità c'è ed esiste e vi faccio la somma dei luoghi che potrebbero essere messi a disposizione e collocati che loro accetterebbero volentieri. Sono Viale Fulvio Testi. Non è vero che loro non vogliono andare in Fulvio Testi. Non vogliono andare in Fulvio Testi se la condizione è quella che ci vanno solo alcuni e per gli altri non c'è soluzione. Glielo dico io quello che pensano, Assessore.

Questo pensano. Vogliono una soluzione che, anche se in tempi differenziati ed anche se in luoghi differenziati, si possa trovare accoglienza seconda per tutti. Quindi siccome non sanno quali sono le proposte per gli altri, non accettano di andare in Via Piceno per questo motivo. Quindi, non dica che non accettano perché hanno la puzza sotto il naso o altre argomentazioni bizzarre -

chiamiamole così – che lei ha usato questa sera o perché la carta igienica non gli va bene quella di Fulvio Testi.

Le soluzioni in campo sono Via Piceno messa a disposizione dalla Provincia, Fulvio Testi messo a disposizione dal Comune e se il Comune si decidesse una volta per tutte a sbloccare la situazione della scuola di Via Saponara avremmo risolto il problema. Avremmo risolto il problema tenendo conto che un po' di gente se ne è andata in Svizzera e poi se poi ritorneranno resteranno troveranno una soluzione con gli svizzeri, che è tutto dire, migliore di quella che gli offre il Comune di Milano, visto che gli svizzeri sono noti per essere molto intransigenti su alcune questioni e spero, appunto, che così sia così sarà chiaro per tutti che sono meglio gli svizzeri della Maiolo, e non è una offesa per gli svizzeri. Mi scusi. È l'unica battuta che mi sono permesso nel mio intervento.

Allora, il problema che si pone è che vi sono dei posti in muratura, non come casa popolare ma in muratura, adatti a sistemare tutta questa vicenda. Lo potremmo fare nell'arco di mezzora, se lei, assessore Maiolo, se lei, assessore Manca, se il Sindaco di Milano, se questo Consiglio comunale – a cui mi rivolgo - decidesse che questa è una soluzione accettabile per tutti, loro la accetterebbero immediatamente. Mezzora ed abbiamo risolto il problema. Li carichiamo tutti e li mandiamo in questi luoghi che sono pronti per la accoglienza. Altrimenti, se lei continua dire che Via di Breme è un villaggio e continua a prendere in giro lei stessa, l'Assessore Manca si prende in giro da solo e si accontenta solo i signori della Lega che considerano quei container come il massimo possibile che si possa dare, visto che ha affermato 5 minuti fa che li diamo ai nostri terremotati, non sapendo che sono altra roba ma che sono un disastro anche per i terremotati quei container e quindi non è che siccome li diamo ai terremotati, allora possono andare bene per tutti. Non vanno bene neanche per loro quei container! E non sono gli stessi container perché questi sono solo per dormire e voi lo sapete benissimo. Quindi credo che se si ha volontà vera di non strumentalizzare dal punto di vista politico nella speranza, che è quella di Caputo, di portare a casa qualche voto in più alle elezioni, allora forse il problema si può risolvere e loro sono disponibili a risolverlo. Non perché sono capricciosi ma e perché quella è la soluzione giusta e dignitosa per chi vuole fare seconda accoglienza seria e integrarli seriamente”.

Il Presidente dà la parola al consigliere Fiano.

Il consigliere Fiano così interviene:

“Io credo che, non lo dico per criticare il collega Occhi, ma sia un grave errore scegliere la via della provocazione per gestire questo problema o fare di questa vicenda una vicenda urlata sui

giornali. Non m'importa da che parti derivino le urla. Noi parliamo prima di tutto di esseri umani che si spostano nel mondo, non solo questi, che giungono in tutte le nazioni dell'Occidente (e credo che lo sappia il collega Caputo che è stato sottosegretario agli Esteri) e che tendenzialmente - così come si dice dell'acqua che se posta in discesa..., se tu blocchi una strada ne trova un'altra per arrivare - dalle regioni più povere del mondo arrivano qui. In senso generale, questo è il fenomeno della migrazione. In senso più specifico, com'è stato già detto e non devo ritornare sulle definizioni, è stata letta anche la legge, dalle regioni dove oggi si vivono conflitti etnici, civili o tra popolazioni diverse, vengono dove quei conflitti non ci sono, in particolare verso l'Europa.

Quello che voglio dire come primo passaggio e che è quello che noi abbiamo visto in questo..., insomma, la vicenda di Via Lecco nel mese di dicembre, adesso mese di gennaio, è la punta dell'iceberg di un fenomeno che non si fermerà a Milano, che non si fermerà con quest'episodio, che non si fermerà coi provvedimenti che ha preso sinora il Governo italiano, che non si fermerà coi provvedimenti cui ha pensato l'Europa. È un fenomeno che crescerà, così come non sono affatto fermi i conflitti che per esempio in Africa o in alcune parti dell'Asia stanno causando queste migrazioni.

Quindi, secondo me, hanno poca strada da fare le provocazioni o le scelte di sfruttamento elettorale delle situazioni che abbiamo avuto di fronte. Lo dico anche perché penso, lo voglio dire, ovviamente mi riferisco perché penso fosse provocatorio l'intervento in alcune parti dell'assessore Maiolo e totalmente per quello che mi riguarda inaccettabile in quelle parti provocatorie, ma lo dico anche perché sono certo che, come alcuni e Centro Destra milanese dicono, può essere benissimo che intorno a queste vicende vi siano provocazioni che arrivano da altre parti. E io sono convinto che anche nelle ore più difficili che in questa città abbiamo vissuto per la gestione di questa vicenda, nelle piazze, di fronte ai palazzi che erano stati sgomberati, qualcuno abbia sobillato questi profughi oppure costoro che sono in possesso di un permesso temporaneo per motivi umanitari, cioè che sono fuggiti di teatri di guerra, li abbia sobillati dicendo: non accettate niente, non accettate niente, rimanete uniti, qualcosa arriverà. Può essere che vi sia. Ugualmente riterrei... Può essere che vi sia stato, anzi sono sicuro che c'è stato. Io ero avanti a Don Virginio Colmegna in Piazza del Duomo, ne sanno qualcosa i colleghi che erano lì da più ore di me, quando rispetto ad alcune posizioni che si andavano delineando di non accettare alcune delle soluzioni, Don Colmegna diceva: basta, io alcune cose sono esagerate e non le accetto.

Quindi per me, per quello che mi riguarda, questo problema va affrontato seriamente e nel giusto metodo. Io penso che non tutte le soluzioni che ha prospettato il Comune di Milano andassero bene. Ne abbiamo parlato nelle settimane scorse, ognuno ha fatto le sue conferenze stampa. Non credo che si sia inventato nulla dicendo, e faccio solo un esempio, che i container in Via Pucci nell'interrato fossero una soluzione che non andava bene. Non penso che si facesse nulla di male ma, anzi, si facesse il bene quando per esempio alcuni miei colleghi Consiglieri di Centro Sinistra in questa Amministrazione dicevano che bisognava occuparsi dall'inizio, da subito dell'integrazione di secondo livello, cioè di capire cosa succedeva dopo l'emergenza. Non penso che si facesse nulla di male quando per esempio, visto che all'inizio la accoglienza in alcuni dei container o nel villaggio che si è costruito, dice l'assessore Maiolo - io non sapevo che quello fosse un villaggio -, quando si è visto che il numero di letti e di persone che si era deciso di mettere in un container era superiore alla norma di legge.

Non è che ci si deve sentire a posto se in un modo o nell'altro ci affronta l'emergenza, perché questa è un'emergenza di questa volta ma il fatto stesso che il governo sia intervenuto dando una somma di denaro così forte a Milano e non una tantum, - questo è provvedimento che non si fermerà -, milioni di euro a Milano, questo denota il fatto che perlomeno a Roma si ha la consapevolezza che questo fenomeno non è affatto destinato qui a fermarsi. Quando io parlo di provocazioni politiche, non mi riferisco solo alle questioni della carta igienica o dei canali pornografici di cui questa sera ha dato testimonianza l'assessore Maiolo. Io non ci credo ma non ho elementi. Se lo dice l'assessore Maiolo... Io non ero lì, non ho sentito con le mie orecchie; avrà sentito lei con le sue orecchie e ne risponde la sua coscienza. Se queste erano le richieste, io non le condivido per nulla ma mi riferisco a quanti per esempio in questa città hanno fatto polemica politica dicendo che le case devono andare agli italiani.

A parte che qualcuno di noi questa settimana ha detto più volte vista che l'idea..., per esempio il presidente Penati lo ha detto ed è uscito su tutti i giornali, ma non ha bisogno di difensori il presidente Penati, che il fatto dal richiesta di una casa non ha logica nella idea di assistenza a chi è qui per un permesso umanitario o come esule politico. Loro, come diceva prima mi pare il collega Occhi, hanno fatto - è vero - una volta una richiesta di una permanenza in un luogo in muratura e non in metallo. Questo sì, è vero. Chi ha detto che invece i soldi devono andare alle abitazioni delle italiani, dice una cosa che non ha senso, se non il senso di ricavarne un beneficio personale in voti per le prossime elezioni comunali di Milano. Penso a qualche collega Consigliere di questo Consiglio

che ha detto che i soldi devono andare per le case degli italiani. Non vorrei sbagliarmi. Stasera dico qualcuno, non so chi lo ha detto parlando delle graduatorie di Milano per case popolari. Non c'entra nulla perché i luoghi che sia l'assessorato dell'assessore Maiolo ha messo a disposizione, sia quelli in più di cui hanno parlato i Consiglieri del Centro Sinistra in queste settimane non c'entrano nulla coi luoghi che vengono dati per le persone che hanno diritto a ricevere una casa di proprietà pubblica in questa città, secondo la classificazione degli alloggi di edilizia pubblica residenziale e neanche c'entrano col fatto che esiste peraltro uno stanziamento straordinario, come voi tutti sapete, che riguarda la questione degli esuli politici in questo Paesi ed in questa Città.

Certo che Milano è più richiesta di altre localizzazioni. Milano è considerata da chi vede nell'Italia, da denunce e da fuori, uno snodo di ricchezza, di soldi. Certo che ci saranno in quella situazione, ci possono essere... L'assessore Maiolo ha denunciato il fatto che ci sono tra queste persone che sono state censite alcune che risiedono in questa città da troppo tempo e che forse hanno approfittato di una situazione, ma questi elementi sono - a mio modesto parere - gli elementi secondari di una situazione vera: che lì ci sono degli esuli politici e delle persone in possesso di permesso temporaneo per motivi umanitari, il che vuol dire che qualcuno quel permesso gliel'ha dato, che nel tempo della durata di questo permesso per motivi umanitari queste persone possono chiedere l'asilo politico e di essere in Italia con lo status di asilo politico. Vuol dire che quelle persone fuggono da quelle situazione di guerra. Quando succedono queste situazioni, quando ci sono le guerre, quando dalle guerre si fugge, ci possono essere i sobillatori, C.C. possono essere tra loro quelli che sfruttano la situazione, ci possono essere quelli che chiedono richieste assurde e non condivisibili. Ci possono essere anche lei di contorno alla politica, non dei partiti qui presenti, di un mondo esterno a questi partiti che hanno sobillato quelle richieste.

Tutto questo ci può essere, ma non risolve il nodo centrale: che noi vedremo crescere questo movimento verso i Paesi dell'Occidente e verso l'Italia che è il Paese che, con la sua lunghezza di coste, è il più esposto a questi arrivi tramite le barcarole. E chissà quanta gente è morta rispetto a quella che è arrivata in Italia su quelle barche che dal Nord dell'Africa a volte invece di arrivare alle coste della Sicilia o della Puglia affondano con il loro carico umano.

Allora io penso che sia mancata... Quello che io penso ci voglia per il futuro. Tutti noi abbiamo tralasciato le polemiche tra il Comune e la Provincia; le ha citate l'Assessore ma ha tralasciato cenni di polemica. Io penso che per il futuro serva una cabina di regia e che serva un coordinamento tra le istituzioni, il Governo e che questa serva per affrontare le future situazioni perché non è finita qui.

Una cosa voglio dire sulla quale non sono contrario con l'assessore Maiolo, che io non penso priva di senso l'idea che vi siano delle situazioni individuali. Non penso che per il fatto di essere profughi, di fatto si configuri una situazione collettiva. Cioè che per questo si debba comunque trattare di una trattativa collettiva, che il fatto che queste persone godano di un trattamento, di un colloquio individuale può essere senz'altro giusto. Ci possono essere dei nuclei familiari allargati che collettivamente vanno trattati, ma il fatto che l'Assessore abbia detto che loro ritengono che vada portato avanti anche un rapporto individuale, se c'è un elemento che posso condividere dell'intervento dell'assessore Maiolo, che io ritengo peraltro provocatorio, forse è questo".

(NdS, fa rientro in Aula il Presidente Giudice)

Il Presidente dà la parola alla consigliera De Albertis.

La consigliera De Albertis così interviene:

"Assessore Maiolo, lei ha iniziato dicendo: faccio una autocritica, siamo stato troppo buoni. Io sono molto contenta dell'autocritica perché fin dall'inizio noi abbiamo detto: ci vuole maggiore rigore. Perché le faccio una correzione, se mi permette. Forse non si deve dire troppo buoni ma troppo buonisti, perché noi siamo buoni, siamo accoglienti ma non vogliamo essere buonisti perché il dannoso buonismo fa parte della cultura della Sinistra. È quello che ha rovinato l'Italia. In questo caso, siamo stati buonisti e non dobbiamo avere paura perché spesso si ha paura perché la Sinistra ci chiama razzisti o cattivi. Noi sappiamo di non esserlo. Non siamo né razzisti né cattivi. Siamo buoni ed accoglienti, ma siamo stufi di vederci calpestati, di veder calpestate le nostre regole, le nostre leggi e di vederci imbrogliati.

Quindi, io spero veramente che questo significhi una nuova regola da maggiore rigore e di maggiore identità nostra, consapevolezza della nostra identità, dei nostri diritti perché sembra che i diritti li abbiano solo gli altri. Invece, i diritti sono anche nostri e noi dobbiamo farli assolutamente rispettare. Inoltre voglio dire questo: lei ci ha detto ha parlato di gente che andava e veniva. Io dico, questo, assessore Maiolo, è la storia di un imbroglio. È veramente la storia di un grande imbroglio ed è la storia di una strumentalizzazione politica ed elettorale della Sinistra. Li abbiamo visti. Chi c'era lì? Gli amichetti dei centri sociali.

Tant'è vero che la Sinistra negli interventi ci parla di gente che non sa parlare l'italiano, eccetera, eccetera, però caso strano improvvisamente ci indicano nome e cognome e indirizzo di dove vogliono andare e magari anche le ristrutturazioni che devono fare nei posti dove vogliono

andare. Ma com'è? Sono qua, poveretti, che non parlano l'italiano e non sanno niente però queste cose le sanno, naturalmente.

Allora o sono loro o sono chi li strumentalizza e li abbiamo visto, e non sono certo gli amici nostri. Sono quelli che vanno a braccetto nei girotondi e nelle manifestazioni con l'Opposizione. Allora io vedo anche una bella organizzazione in questa cosa. Ne metto tante insieme. Vedo la presenza di Dario Fo che arriva con le scope e poi ovviamente glielie molla li perché, giustamente, l'olio di gomito, forse il lavoro non è proprio nel concetto loro. Quindi, glielie ha mollate li. Ma devo questa strumentalizzazione. Io dico, forse dobbiamo cominciare a pensare in maniera più rigorosa, dobbiamo pensare anche che qui né c'è una rete organizzata e anche pensare al reato di terrorismo urbano organizzato quando succedono queste cose perché stanno cercando di creare complicazioni, di creare situazione di violenza veramente nella Città di Milano e forse nell'Italia. In questo modo fomentando e strumentalizzando.

Loro parlano di essere umani, a noi! Ma li hanno strumentalizzati loro perché quando sono rimasti in strada, come giustamente dice lei, assessore Maiolo, io le suggerisco questo: questo facciamo una azione di responsabilità verso quei genitori e verso chi li ha consigliati. Perché hanno portato li dei bambini quando il Comune, la soluzione di punto caldo la aveva data. Quindi hanno scelto di stare al freddo e di tenere al freddo i bambini. Allora, la responsabilità è loro e di chi li ha consigliati a stare li.

Anche qui, io m'inserisco nella polemica con la Provincia perché anche la Provincia doveva dire: andate dove il Comune vi indica. Invece ha autorizzato una illegalità ospitandoli nella sede della istituzione. Ha ospitato chi aveva occupato, perché non dimentichiamoci che a parte gli imbrogli hanno occupato e quindi hanno compiuto un reato. E Penati ha ospitato casa della Provincia, che è una istituzione nostra, chi aveva commesso una illegalità e quindi l'ha legalizzata dal suo punto di vista. Ma non ci stupiamo, dal momento che penati ha dato il premio al Leoncavallo e alle cosiddette delle mamme antifasciste che delle occupazioni sono capostipiti. Quindi, possiamo ben capire che quest'altra occupazione cosa vuoi che sia? È quella di una lunga serie premiata dalla Provincia e dalla Sinistra. Su questo non c'è assolutamente dubbio.

In più vorrei dire anche che siamo stufi di sentirci dire che siamo incivili da queste persone e intolleranti, però forse è meglio così. Allora io dico loro: se ritengono che l'Italia sia un Paese incivile e intollerante, sa cosa devono fare, assessore Maiolo? Dobbiamo consigliarglielo, stracciare i loro permessi, permessini i pseudopermessi e andare a casa e poi andare a casa loro e dire che l'Italia è

un Paese incivile e intollerante, così forse non vengono più. E non vengono più a farsi strumentalizzare, e non vengono più ad andare contro le nostre leggi e contro le nostre regole e poi a insultarci e volere anche a denunciarci, quando invece il Comune il suo dovere lo ha fatto.

Allora io dico: più rigore. Io sono anche una che dice: la clandestinità dev'essere un reato subito. Sono persone umane, però se sono clandestini dovrebbe andarsene subito e dev'essere considerato un reato. Devo dire che ci vuole il reato di terrorismo urbano organizzato quando avvengono tutte queste cose strumentalizzate e dico basta buonismo perché Milano veramente è stufa. Non se ne può più. Non se ne può più del buonismo coi nomadi, non se ne può più del buonismo con queste persone, peraltro sempre tutelate e sorrette dalla Sinistra.

Noi ci differenziamo, siamo diversi da loro, abbiamo un'altra cultura. Noi siamo buoni, non buonisti, vogliamo il rispetto delle leggi e delle regole; chi le rispetta è bene accetto, altrimenti fuori di qui”.

Il Presidente dà la parola al consigliere Fanzago..

Il consigliere Fanzago così interviene:

“Mi ha sorpreso ma mi ha fatto piacere che l'esordio del discorso dell'Assessore fosse riferito al piacere che lei provava nel conferire e nel riferire al Consiglio comunale la vicenda di Via Lecco. Pensi, Assessore, noi il 20 dicembre, anzi prima, l'ha ricordato il consigliere, avevamo chiesto forse ad ottobre una Commissione proprio al presidente Caputo su questo problema. Abbiamo ribadito questa richiesta al 20 dicembre, una richiesta di Commissione proprio specificamente su Via Lecco. Finalmente oggi, 16 gennaio, riusciamo a parlarne in Consiglio comunale. Questo la dice lunga su forse come il Comune di Milano intende affrontare questo problema.

L'Assessore ha parlato di errori della Amministrazione. Alcuni di questi io, invece, non li considero errori, in particolare il secondo ma credo che sia l'unica volta in cui il Comune di Milano ha utilizzato un modo giusto secondo me per affrontare questo problema. Io, per commentare la modalità con la quale il Comune di Milano ha affrontato quest'argomento molto delicato, utilizzerò le parole di una persona che si è candidata come Sindaco del Centro Destra. Chi ha sbagliato nella vicenda di Via Lecco? Visto dall'esterno, c'è stata la incapacità di operare con una logica di progettazione.

Ora, se il candidato della Casa delle Libertà per questa città usa quest'affermazione per commentare la situazione di Via Lecco, io penso che a maggior ragione la possiamo usare anche noi perché il candidato della Casa delle Libertà ha criticato in questo modo la modalità con la quale

questa Amministrazione ha affrontato questo problema. Perché? Perché è evidente che il Comune, in parte nel racconto dell'assessore Maiolo è venuto fuori questo dato, aveva sia il tempo che le risorse per affrontare questa situazione in maniera diversa. Il tempo perché l'Assessore, giusto, fa riferimento a incontri di novembre e le risorse..., perché noi abbiamo ricevuto il 7 dicembre su comunicazione della Prefettura un milione di euro. Quei soldi devono ancora venire in Consiglio comunale. È stata fatta una delibera di Giunta il 23 ma credo che non basti per poter spendere dei soldi. Quindi, dovete portare ancora quei soldi in Consiglio comunale per potere essere spesi. Aspettiamo quella delibera.

Forse avremmo agito in maniera diversa se quella delibera fosse arrivata subito in Consiglio comunale, com'era stata predisposta. Invece no. Abbiamo dovuto aspettare. È stata fatta il 23 dicembre e forse non sono stati ancora utilizzati perché non possono essere spesi. Non lo sappiamo. Magari è proprio questo il motivo. Quindi, il Comune aveva tempo e risorse per affrontare la situazione in maniera diversa magari suddividendo, come da più parti, anche nella società civile, anche nelle realtà che da tempo operano in questo ambito, era stato suggerito. Una prima fase legata alla emergenza, perché non avremmo potuto fare altro ed una seconda fase legata ai processi di integrazione. Consigliera De Albertis, il problema della competenza non è del Comune di Milano.

La legge dice che la competenza della accoglienza dei richiedenti asilo e dei permessi di soggiorno per motivi umanitari vede in capo allo Stato questa competenza, mentre all'ente locale la competenza della integrazione dei cittadini stranieri riconosciuti rifugiati. Quindi voi siete al governo dal 2001, invece di approvare tante leggi che hanno portato l'Italia al disastro, dovevate modificare questa normativa e dire: no, basta, l'Italia chiude le frontiere. Non vogliamo più rifugiati politici. Invece, no.

Quindi, il modo col quale è stata condotta questa vicenda è stato emblematico. Da tutte le parti si è sempre e solo letto l'exasperazione dei toni. Anche l'intervento oggi dell'Assessore era teso sempre ad esasperare i toni, a portare alla rottura, anziché a trovare una soluzione.

Questo credo che sia il modo sbagliato per affrontare certi problemi. L'intervento della Amministrazione comunale avrebbe dovuto togliere spazio a possibili strumentalizzazioni. È questa la responsabilità istituzionale che era stata chiesta al Comune: togliere spazio a possibili strumentalizzazioni, proprio per evitare altri tipi di problemi. Invece no. si è lasciato che le cose andassero così, un po' per vedere, un po' per magari sollecitare anche certe prese di posizione. Prendiamo atto, Signori Consiglieri, prendiamo atto che il problema è troppo impegnativo perché il

Comune di Milano da solo affronti questa faccenda. Il Comune di Milano da solo non è in grado di affrontare e governare questo problema. Occorre coinvolgere le altre istituzioni, da subito! La Provincia e la Regione. Invece no. Occorre allargare la responsabilità, da subito sarebbe stato utile per trovare soluzioni adeguate. Chiamare la Regione a trovare risorse adeguate perché il problema doveva essere affrontato almeno a livello regionale.

Il Comune di Milano da solo non potrà mai farcela. Invece no. Il Comune ha scelto, e questo lo ritengo un errore, forse il più grave, l'isolamento istituzionale. Ripeto, una stessa affermazione fatta sempre dal candidato della Casa delle Libertà per governare Milano: la questione immigrati ha bisogno di essere affrontata in modo congiunto. Trovo invece che di collaborazione in questi giorni se ne sia vista un po' poca. Questo lo dice la Moratti ai giornali. Capite che, allora, il problema è stato proprio questo, il nero nodo? Mancanza di progettazione e isolamento istituzionale. Con questo modo, si è arrivati al risultato di questi giorni.

Allora, io credo che si debba uscire dalla emergenza. Parlare sempre in termini di emergenza, rischia di cronicizzare i problemi, dice sempre il vostro candidato. Allora usciamo dalla emergenza. E questo credo che sia invece un tentativo opposto, quello indicato nella relazione dell'Assessore e nelle modalità con le quali la Amministrazione di Milano ha gestito fino ad ora il problema.

Io credo che vi sia il tentativo da parte dell'Amministrazione Albertini di mettere al centro di questo problema la campagna elettorale, e questo è sbagliato. È politicamente sbagliato. È una irresponsabilità che non possiamo permetterci di assumere perché vuol dire non trovare la evoluzione. Vuol dire trascinare i problemi. Vuol dire colorarli di colori politici che, invece, non ne devono avere perché qui si tratta di adempiere ad una normativa, di realizzare un problema Asilo 2004 che il Comune ha già sottoscritti con la Prefettura.

Tutte queste cose occorre fare oggi. Non bisogna polemizzare. È vero che però il Comune di Milano, essendo in forte ritardo, ha fatto un passo alla volta perché non è stato in grado da subito di aggredire il problema e di dire: benissimo, la prima fase di emergenza è questa e la seconda fase è questa, indicando con precisione i tempi. Tant'è vero che da più parti, da più Assessori, anche Assessori che non erano competenti in materia, come il vicesindaco De Corato, quando si parlava della provvisorietà delle accoglienze organizzate dal Comune di Milano, Via Pucci e Via Anfossi..., provvisorietà determinate anche dalla stessa volontà della Amministrazione perché Via Anfossi la avete messa a gara la e da lì devono uscire prima o poi perché c'è già una società che ha vinto la

gara, giusto?, per fare un centro benessere. Allora non potete dire ai giornali: lì ci stanno per sei mesi. È sbagliato. Dovete assumervi la responsabilità di questa scelta, quindi trovare la soluzione.

Io credo che oggi siamo arrivati ad un momento cruciale perché dobbiamo scegliere tra le cose giuste e sicuramente più impegnative e le cose facili. Dalle parole dell'assessore, mi sembra che di capire che si stanno scegliendo le cose facili”.

Il Presidente dà la parola alla consigliera Molteni.

La consigliera Molteni così interviene:

“Io ho seguito questa situazione, mi sono fermata anche qui durante le vacanze di Natale per capire cosa stava effettivamente succedendo. Come San Tommaso, ci ho messo il naso. Ho notato questo. Da 60 a 269 persone, io mi chiedo perché sono cresciuti così di gran numero? Si sono dati appuntamento tutti a Milano, dove governa la CDL? Visto che la Sinistra dice di avere modalità diverse per governare questa situazione, perché le Sinistre che non condividono l'operato del Comune di Milano non si sono date da fare per creare dei percorsi verso Bologna? Forse non si voleva che a Milano si creasse un caso politico ad hoc? Io credo che su tutta questa situazione, l'unica colpa che ha il Comune di Milano sia stata appunto quella di un eccesso di zelo, un eccesso di buonismo, un eccesso di disponibilità nel cercare e trovare continuamente soluzioni. Ma queste situazioni non andavano mai bene frattempo, io mi ricordo, perché ero lì in Piazza Duomo, sentivo: sta per arrivare un treno da Catania. Questo parla da solo.

La occupazione abusiva di Via Lecco, quello è un reato, non dobbiamo dimenticarlo, che rientra nel penale. Ma a qualcuno di questi occupanti abusivi è stato mai ascritto il reato di occupazione abusiva? Io credo che se Milano non piace, non è accogliente, quando partono questi treni da Palermo, Trapani, Crotone, Catania, caso strano, la gente arriva direttamente a Milano e sbarca direttamente qui senza soste intermedie, ma sul tragitto mi pare che vi sia Bologna, città governata dal Centro Sinistra, città governata da Cofferati o no?

Milano non piace e preferiscono la Svizzera? Vadano. Preferiscono altre città? Vadano. Nessuno li trattiene. Ma io credo che Milano non possa essere e non debba essere ostaggio di una situazione che chiaramente è faziosa, ingiustificabile, dal forte sapore politico preelettorale. Io credo che le istituzioni non debbano e non possano essere ostaggio di chi non vuole integrarsi, di chi non rispetta le leggi.

Questa situazione se mai ci è di tutto insegnamento per le prossime, dalle quali io credo che chi sta governando questa città in tema, come l'assessore Maiolo e l'Assessore Manca possa prendere

atto perché la prossima data i rubinetti del dialogo e delle offerte continuamente ripetute possano essere chiusi subito. Signori, il Comune offre questo: prendere o lasciare. Anche perché non si può integrare a forza chi non ha la volontà, la voglia di integrarsi. Chi si comporta, a parere mio, come chi si è comportato in Viale Ortles, lei cui spese sono a carico dei cittadini milanesi, mi spiace, non merita nulla. Questi, se mai, queste persone dovrebbe rifondere alla comunità con il loro lavoro i danni arrecati al Comune.

Ma è chiaro che quando le offerte sono via via rifiutate, le scelte, le decisioni: sì, no, prendiamo, non prendiamo, tutti, nessuno via via rimandate più in là e nel frattempo i numeri aumentano, le situazioni diventano sempre più... s'ingigantiscono sempre di più ma quali logiche di progettazioni volete che vi siano? Ma anche quando il Comune ha trovato i famosi 500 e passa e 10 posti, quando il Comune ha detto che aveva dei posti liberi anche a Legnano e Gallarate, no, quelli non andavano bene. Come non andavano bene? Perché i nostri pendolari che prendono tutte le mattine il treno per arrivare a Milano, cosa sono? Stupidi? Io non credo. Ci vuole anche rispetto per le persone. Non va bene questo, non va bene quest'altro, nessuno obbliga queste persone a rimanere a Milano. Nessuno li obbliga.

È ora di dire basta. Benissimo e chi rompe, chi crea i danni paghi e se non può pagare in solido direttamente, paghi con il suo lavoro”.

Il Presidente dà la parola al consigliere Garocchio.

Il consigliere Garocchio così interviene:

“Io approfitto del tempo rimasto al mio Gruppo per fare qualche brevissima considerazione. Sono temi che vanno al di là di Maggioranza e Opposizione. Io spero che qualche ragionamento vada fatto anche in vista di futuri problemi perché fra 10 anni li fermeremo coi carri armati, se la Unione europea nel suo insieme non troverà politiche idonee a contenere queste immigrazioni da noi. Quindi c'è un problema politico immenso davanti. Nella fattispecie di questo piccolo fatto ancora, intanto io mi complimento con l'Assessore, qualche volta sono stato in disaccordo con lei su altre cose. Su questa cosa totalmente d'accordo con un comportamento che è stato schietto, di una chi si è assunta le sue responsabilità.

Che cosa voglio dire? Voglio dire che era possibile tutto. In futuro avremmo anche altri – dicevo prima - grandi problemi, più vasti di questi. Non era possibile tollerare la occupazione di Via Lecco, perché sarebbe stata una cosa che avrebbe compromesso il futuro nel fondamento stesso dello Stato, nel senso che della istituzione. Quindi è chiaro che quell'occupazione era stata

politicamente preordinata da forze di assoluta minoranza, ma comunque c'era stata. Di fronte a questo, non potevamo che riassumere un atteggiamento all'insegna della legalità.

Detto questo, siccome c'è un dibattito qui dentro appassionante, forse non per tutti devo dire, dove però - come sempre - il tentativo dev'essere trovare un punto di mediazione perché stiamo discutendo comunque sulla pelle di essere umani. Allora io propongo che ci sia una Commissione ad hoc è c'è la Commissione Stranieri, c'è qui il Presidente, in questo luogo politico io auspico che nel minor tempo possibile sia assunta la responsabilità di un confronto e di una soluzione, sia pure a Maggioranza e a Opposizione. Cioè richiamo il fatto di una disponibilità nostra a un confronto politico analitico nell'ambito giusto, che è quello della Commissione. Ovviamente, ad una condizione, amici e avversari, che non ci siano occupazioni in atto né di Piazza della Scala né di altri luoghi perché di fronte a una occupazione in atto, l'ipotesi che ho fatto di cercare una soluzione attraverso un lavoro politico non può accadere perché non possiamo cedere che la politica avvenga perché c'è una occupazione in atto.

Allora se ci sono possibilità di far dismettere la occupazione di Piazza della Scala - mi dicono - o di altri luoghi, dev'esserci da parte nostra la assunzione di responsabilità di un punto d'incontro tra le forze politiche per trovare una soluzione”.

Il Presidente dà la parola al consigliere Rizzo.

Il consigliere Rizzo così interviene:

“Presidente, nelle condizioni di attenzione in cui siamo, i non credo di dovere parlare a lungo mi sforzerò di non parlare a lungo. Dico che mi sono sentito questa sera doppiamente colpito, ferito dall'intervento dell'assessore Maiolo in primo luogo per le cose che ha detto che, appunto, miravano non tanto a trovare una evoluzione ma ad acuire lo scontro. In secondo luogo, perché le ha dette l'assessore Maiolo e cioè una persona che io conoscevo, diversa, e faccio davvero fatica a non trovare dispiacere nel sentirle dire e fare alcune considerazioni.

La consigliera Maiolo che io conoscevo era quella che si era battuta - faccio un esempio fra tutti - per i diritti anche dei detenuti ad avere la affettività; non ho gradito l'accenno che è stato fatto al fatto che alcuni di questi cittadini, questi nostri fratelli possano chiedere di avere la possibilità di stare insieme uomini e donne in un determinato luogo. C'è un conflitto tra la Maiolo che conoscevo io e quella che ho sentito esprimere questa sera ma è lecito questo. È lecito tutto. Io quello che voglio dire è che noi dobbiamo metterci o in una logica di risolvere i problemi o in una logica..., che non ho dubbi, se l'Assessore Maiolo era alla ricerca di voti o di simpatie, io non ho dubbi - e lo dico qua - che

esiste ed è vasto in città un orientamento che è simile a quello che ha espresso l'assessore Maiolo. È vasto.

Se si vogliono favorire queste tendenze che ci sono in atti va benissimo, non sa fa un passo in avanti però. Questo dev'essere chiaro. È vero che dette così la questione della carta igienica, della televisione e così via, siccome l'assessore Maiolo le ha detto, è possibile si siano determinate ma a cosa serviva dirle qui stasera, se si vuole cercare una soluzione? È possibile che vi siano delle esagerazioni ma a che cosa servono le trasmissioni televisive della consigliera De Albertis e di Prosperini e di altri che vedete e che sono raggelanti nei contenuti che portano avanti? Aiutano a risolvere il problema? No. Forse portano qualche voto. È legittimo, certo. Portano qualche voto.

Io, per esempio, io non dico che è sbagliato dire che... quando l'assessore Maiolo ha detto che questi nostri fratelli, dicono: siamo titolari di diritti e non clochard, è una battuta da effetto. Io sono orgoglioso che ci siano delle persone che, anche nella loro condizione, accettino di non essere sudditi e di non chiedere la carità ma di rivendicare diritti. Io sono orgoglioso e la cultura che ho io e che credevo fosse anche quella dell'assessore Maiolo avesse questo primo punto, non si chiede né carità né pietà. Si chiedono diritti. I doveri si praticano, non si chiedono, secondo me e io cerco di praticarli.

Diritto! E quindi quando si dice ad esempio, ed è stato fatto questo discorso, vogliono una casa e ci sono molti italiani, molti milanesi che hanno diritto alla casa, si imbroglia e questo non lo deve fare se si vuole costruire in positivo. Perché le vie di soddisfacimento di questi diritti sono diverse e non si intersecano per quanto riguarda i milanesi che hanno diritto a una casa e i rifugiati che hanno diritto al loro status di rifugiati di vedere riconosciuta la possibilità di vivere nel nostro Paese. Se si mettono gli uni contro gli altri questi due, si fa un'operazione politica polemica ma è disinformazione ed è una truffa che non aiuta a risolvere il problema.

Lo hanno ricordato il consigliere Occhi e il consigliere Fanzago, i soldi che ci ha dato lo Stato, mi pare 1 milione di euro, sono arrivati perché la Città di Milano affrontasse il problema dei rifugiati, con permesso di soggiorno umanitario, tutti quelli che sono in questa condizione. Cosa serve ricordare continuamente, ogni secondo, che i rifugiati veri e propri sono 15 con lo stato di rifugiati, quando il Governo vi dice e ci dice che non dobbiamo dare risposta solo a loro 15 ma dobbiamo dare risposta a tutti quelli che hanno questa condizione che ho detto prima. E non vado avanti su questo perché il tempo non...

Oggi, questa sera dobbiamo trovare una soluzione. Io penso che se si lavora in questa direzione, lo ha detto anche il consigliere Garocchio, la soluzione si può trovare, senza impuntature e

senza la volontà di volere stravincere. Anche perché questo è da maramaldo da parte di chi ha il potere contro chi ha il potere solo di dormire o non dormire al freddo. È da maramaldi. Io non ho mai..., dentro la mia cultura non ho questo concetto. Il problema è quello di come si affrontano queste notti, queste situazioni. Io adesso sono certo e ripetessi quello che mi pare chiedano fuori, quello di ritornare per questa sera in Via Pucci, l'Assessore si inalbererebbe e direbbe di no. Lo so, la conosco e so come vanno le situazioni però tra questo e dire: accettate a tutti i costi l'ultimatum entro le 22 senza condizioni, senza se e senza ma, di andare in quell'altro luogo, nelle condizioni in cui siamo per le quali uno deve uscire alle sette del e può rientrare alle sette di sera, è una condizione...".

(NdS, interventi dell'assessore Maiolo fuori microfono)

Il consigliere Rizzo così interviene:

"Ci sono vie intermedie in questa situazione. Lo sto dicendo. Credo di venire incontro alla soluzione. Io credo che loro lo vivano così. Se questo problema lo superiamo, ed io dico quello che penso io in questo momento, se risolviamo questo nodo e risolviamo il problema che è l'altro di grande solidarietà, e anche questo secondo me è un elemento di onore, non di disonore da parte di chi lo pone, risolviamo il problema di dire: non tutti nello stesso momento, ma stabilimmo un calendario per il quale oggi questi 30, domani questi 4', domani questi altri 35 e così via, ma entro date certe risolviamo il problema di tutti, offriamo, se abbiamo anche lo spirito di risolvere il problema e non di incancrenire i problemi, anche la possibilità a chi vuole praticare la solidarietà di accettare la soluzione di oggi se ha la certezza che i suoi fratelli l'avranno risolta domani. Nero su bianco delle date in cui questo... Non gli possiamo chiedere di tradire questa solidarietà e accettare di risolvere da soli, uno per uno, il problema perché credo che loro non hanno, anche nelle condizioni disperate in cui sono, non hanno questo cuore di farlo.

Allora io questo chiedo questa sera. Lo chiedo e, se posso usare questo termine che non è me la mia cultura, ma alle persone di buona volontà, di evitare che abbiamo gli irrigidimenti e troviamo una soluzione. Se io fossi in grado di proporre... Non io, non lo devo fare io ma io sarei mille volte disposto a convincere di trovare, di accettare una trovare una determinata situazione – ed anche non faccio questione di posto - se do una risposta positiva a quello di dire: io voglio frequentare i corsi, ma fuori dai corsi ho la possibilità di vivere una mia vita all'interno della città? Sapendo che in altre situazioni..., ma anche li bisognerebbe cambiarli nei limiti del possibile gli orari e così via.

Posso, posso si può andare da loro a dire: guardate, non è la ricerca vostra, accontentatevi, chi è più furbo risolve il suo problema..., ma tutti lo avrete risolto perché insieme abbiamo inaugurato un percorso che oggi risolve i problemi di alcuni e i problemi di altri. Se è così, io sono pronto a metterci anche la mia faccia per risolvere questo problema che naturalmente conta poco, perché conta di più quella di chi ha l'onore e l'onere di sedere nei banchi della Giunta, però andiamo con questo spirito. Non con non lo spirito di dimostrare che loro sono brutti e cattivi e quello che chiedono è che vogliono sono privilegi perché non è così. Non può essere considerato un privilegio quello di persone che hanno affrontato quello che hanno affrontato in questi giorni”.

Il Presidente così interviene:

“Il consigliere Ciccioni non è in aula, quindi diamo la parola per l'ultimo intervento al consigliere Tenconi e mi pare che la Lega Nord ha ancora 4 minuti a disposizione”.

Il Presidente dà la parola al consigliere Tenconi.

Il consigliere Tenconi così interviene:

“Spero siano sufficienti, visto che il limite di attenzione non supera mai i 5 minuti. Parto da alcune considerazioni che ho sentito. Alloggio in muratura, non una casa. Io mi domando che cosa sia un alloggio in muratura se non una casa? Per negare il fatto che è stata richiesta una casa? Alloggio in muratura. Mi si spieghi cos'è un alloggio in muratura. Faccio riferimento a quanto detto dall'assessore Maiolo, condivido coi lei che in problemi devono essere affrontati in maniera individuale. Sono 100, sono 200, sono 270, sono 270 individui gli uni diversi dagli altri ed ogni caso dev'essere osservato e analizzato perché se no se, se affronta il problema nella collettività, domani ci troveremo la comunità marocchina che verrà da lei a chiedere di affrontare in blocco il problema della propria identità, di trovare un alloggio per la collettività. Insomma, chiederanno una sistemazione tribale. Non penso che il problema debba essere affrontato a livello collettivo bensì a livello individuale, quindi appoggio quanto detto dall'Assessore.

Si è parlato di profughi con riconoscimento di rifugiati politici, profughi che hanno fatto la richiesta di essere riconosciuti come rifugiati per politici, profughi con permesso di soggiorno umanitario. Ricordiamo che la legge prevede che siano le Prefetture a riconoscere i rifugiati politici. È stato già detto. Viene dato anche un sussidio ad ogni rifugiato politico. Però la legge prevede che questi rifugiati politici stiano nella provincia della Prefettura che ha riconosciuto lo status di rifugiato politico. Non si capisce perché, e mi spiace dover ripetere ma è meglio puntualizzare, come mai riconosciuti a Catanzaro, riconosciuti a Trapani come rifugiati politici pigliano il treno e vengano qui a

Milano. Il che fa supporre che vi sia stata spinta organizzativa a far sì che qualcheduno abbia organizzato questo viaggio della speranza verso Milano come se fosse Milano il centro del bengodi, il centro risolutivo di questi problemi. Non certo la Provincia di Catanzaro e non certo la provincia siciliana o chi altro.

Non capisco perché debbano fatti venire a Milano. Milano ha delle risorse limitate e poi vogliamo rispettare la legge e la legge dice tutt'altro di quello che si è verificato. Noi, fra le altre cose, siamo amministratori. Io ho sentito delle sviolate, delle musiche inventate ed abbiamo approvato il bilancio preventivo del 2006, nella cui introduzione è stato votato un emendamento subemendato dal sottoscritto in cui si riconosceva, si richiamava assolutamente l'obbligo al Comune di Milano di seguire un percorso, di aiutare i rifugiati politici a condizione che questo status fosse riconosciuto dalla Prefettura di Milano.

Siccome abbiamo approvato il bilancio e questo è il nostro vademecum, il nostro impegno per il 2006, invito l'assessore Maiolo a rispettare sia la introduzione al bilancio e sia il bilancio stesso, che pone dei precisi limiti, quindi e non pontificare. È stato approvato dal Consiglio comunale, caro consigliere Antoniazzi. No, no, no, sei tu che stai inventando la musica. La legge impone che il riconoscimento del rifugiato politico sia rilasciato dalla prefettura e noi abbiamo scritto quanto prevede la legge. Avete cercato anche di fare delle manfrine con la Maggioranza ma non vi è riuscito.

Per cui, per dire, questi sono dei limiti previsti dalla delibera principale del Comune di Milano e invito, ripeto di nuovo, l'Assessore e la Giunta a rispettare questa delibera che è la delibera principe e non stiamo ad inventare ed a pontificare su delle situazioni che riguardano anche altre entità che non impongono nulla al Consiglio comunale di Milano da questo punto di vista. Noi abbiamo fatto più del nostro dovere. Nient'altro di più che quello che è richiesto a noi e non dobbiamo fare nient'altro. Poi mi si spieghi, Rifondazione mi spieghi come mai... cos'è un alloggio in muratura che non sia una casa. Veramente hanno inventato una passiva terminologia che però non hanno ancora spiegato debitamente al consigliere".

Il Presidente così interviene:

"Consigliere Tenconi, termini l'intervento. Consigliere Occhi?".

Il consigliere Tenconi così interviene:

"Spiegate cos'è un alloggio in muratura che non sia una casa, perché tutti sappiamo che una casa è fatta in muratura. Non esiste altro".

Il consigliere Occhi così interviene:

“È il tuo Assessore e non il mio”.

Il Presidente dà la parola all'assessore Manca per la replica.

“Credo che di questi argomenti, com'è stato qui ricordato, questo Consiglio comunale, in generale la Città se ne dovrà occupare, anche con una partecipazione maggiore di quella che noi vi è in questo momento. Posto che siamo tutti consapevoli che la questione della immigrazione come tale vada affrontata in maniera decisiva dal punto di vista politico. In questo senso, noi crediamo che sia stata affrontata dalla Giunta di Milano, non essendovi né all'interno della Giunta né all'interno della Maggioranza nel suo complesso persone che non abbiano sensibilità umana o che siano così cinicamente atteggiate ad usare il dolore e la sofferenza umana per propri tornaconti politici.

Questo credo che sia un dato che vada sottolineato. La Maggioranza, la Giunta non fa calcoli politici, non fa speculazioni politiche. Semplicemente si attiene al sistema di regole, al sistema di vivibilità della città e al sistema di convivenza civile che deve regolare l'intera società. Questo fa la Giunta di Milano e questa è la scelta politica della Maggioranza che regge il Comune di Milano. Noi non siamo affatto insensibili ai problemi di queste povere persone che sono state espulse dai loro Paesi di origine per trovare una vita diversa e più dignitosa, ma pensiamo, pretendiamo che costoro, nel momento in cui insistono sul territorio italiano, rispettino le regole che sono date dagli organismi internazionali, cioè dall'UNHCR che parla chiaramente dei diritti dei profughi e dei rifugiati perché una piccola cultura in merito ce la siamo fatta, ma che devono avere anche dei precisi doveri, all'interno dei quali s'inserisce la nostra azione politica.

Noi siamo massimamente sensibili e siamo rispettosi dei richiami che ci vengono da più parti, anche dalle più alte autorità religiose, di fronte alla cui parola ci inchiniamo ma noi siamo dei pubblici amministratori che devono rispondere dei propri atti, che devono essere responsabili di quello che fanno nei confronti dell'intera collettività. In questo senso, la nostra è una posizione politica ben precisa. L'assessore Tiziana Maiolo questa sera ha delineato un quadro preciso delle responsabilità, dei limiti e del quadro all'interno del quale si colloca l'azione della Giunta, che non ha mai debordato da una precisa dirittura che è anzitutto quella di far rispettare le regole e per coloro i quali hanno i diritti, che questi diritti vengano loro riconosciuti. Noi siamo del parere che le soluzioni adottate, in un tempo brevissimo, dal Comune di Milano perché queste persone si sono - come per incanto - moltiplicate per sei, crediamo francamente che le soluzioni trovate siano eque e dignitose.

Abbiamo sentito da alcuni interventi che gli accenti all'interno del Consiglio non sono tutti uguali e questo ci induce a ben sperare che gli irriducibili siano ricondotti a più miti consigli, che coloro in quali seminano zizzania, che strumentalizzano, che cinicamente speculano sulla pelle di queste povere persone siano isolati ma devono essere isolati dalle vostre forze politiche, devono essere isolati da voi che questa sera avete usato accenti anche condivisibili, per quanto non completamente.

Siete voi che in questo momento avete la responsabilità politica di far rispettare le regole, all'interno delle quali si iscrive l'azione complessiva della Giunta. Noi abbiamo sentito parole condivisibili da parte di alcuni Consiglieri, da parte del consigliere Fiano così come da parte di altri. Queste posizioni sono responsabili politicamente e civilmente. Non siamo del parere che questa sia la strada giusta e che occorre perseguire l'obiettivo che è quello anzitutto di isolare le strumentalizzazioni. Noi non facciamo processi che abbiamo già fatto credo ampiamente sugli organi di stampa ed anche pubblicamente. Crediamo che vi sia stata molta tracotanza dal punto di vista politico e anche un po' di improvvisazione di persone che credevano di essere depositarie di non si sa bene quale verità.

La verità è una sola. La verità è che vi sono delle persone che soffrono da una parte, che reclamano dei giusti diritti da una parte che invece si vedono strumentalizzati e che sono staggio di alcuni che hanno ben altri fini e ben altre finalità che non quelle di dare loro la necessaria assistenza e la necessaria accoglienza. Così come ha fatto il Comune di Milano, noi difendiamo le scelte del Comune di Milano. Le difendiamo perché crediamo che queste siano scelte confacenti alla situazione data.

Se poi all'interno del contesto in cui si colloca questa azione, che è una azione che ha fatto fronte ad una situazione di emergenza, se poi all'interno di questa azione vi è la possibilità di migliorare, cioè di fare in modo che le persone trovino maggiore soddisfazione senza arroganza, senza tracotanza, senza pretese assurde che non possono condivise non dico dalla Giunta o dalla Maggioranza ma dalla stragrande maggioranza dei cittadini milanesi, non possono essere assolutamente tollerati atteggiamenti di questo genere. Se così è, se prevarrà la ragionevolezza in queste persone, se non si faranno tenere in ostaggio di capi e capetti, da movimenti anarcoidi, da scugnizzi politico-sociali, come li abbiamo chiamati, al soldo di altri e al comando di altri, se così sarà nei prossimi giorni, credo che da parte della Giunta vi sia la disponibilità a fare in modo che queste soluzioni, che noi riteniamo già idonee ad affrontare la situazione, possano eventualmente anche

essere migliorate con la introduzione della disponibilità data dalla Provincia di Milano, che finalmente sembra avere imboccato la strada della collaborazione e non della strumentalizzazione politica.

Noi crediamo di interpretare lo spirito delle leggi pascalianamente, nel senso che ci caliamo nelle leggi, nel senso che siamo ossequienti di fronte alle regole, alle leggi, ai regolamenti che disciplinano la società civile e la società politica. Crediamo ... (pp.ii., a microfono spento) che nessuna città più di Milano, finisco qui, Presidente, lei non lo ha fatto casualmente, crediamo anche che la Città di Milano non abbia assolutamente niente da imparare su questo problema rispetto ad altre città italiane o straniere. Non c'è più che la Città di Milano che accoglie, non c'è più che la Città di Milano che conforta, non c'è più che la Città di Milano che integra.

Noi abbiamo sempre ritenuto la immigrazione regolare una ricchezza per la città. Abbiamo ritenuto, viceversa, la immigrazione clandestina di realtà da contrastare e da combattere. Questi casi che noi abbiamo di fronte crediamo che possano essere risolti, come l'istmo risolvendo, con la buona volontà di tutti e col senso pratico e col senso politico che deve accomunarci, non essendo questi problemi né di Destra né di Sinistra. Sono problemi di carattere generale che interessano tutta la società e sono, naturalmente, visti con un'ottica diversa da una parte politica piuttosto che dall'altra.

Noi siamo convinti che la nostra sia la soluzione giusta e tuttavia, ripeto, crediamo di essere anche disponibili ad un ulteriore sforzo in questa direzione".